Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 62

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 3 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 83 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 3 dicembre 1870, n. 6061, e l'annessa tabella *a*, contenente le circoscrizioni territoriali delle autorità giudiziarie della Provincia Romana;

Ritenuto che nella stampa della tabella medesima la frazione di Giulianello venne per errore indicata come appartenente al comune di Monte Fortino, mentre in realtà essa doveva indicarsi come annessa al comune di Cori;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tabella *a*, annessa al precitato Nostro decreto del 3 dicembre 1870, nella parte concernente le preture ed i comuni di Cori e Valmontone, dipendenti dal tribunale di Velletri, è rettificata come segue:

Tribunale civile e correzionale	Pretura	Comuni dipendenti dalla pretura	Popolazione per Comuni	Popolazione per Pretura	Popolazione per Tribunale
Velletri	Cori	Cori	5244	5244	
		Giulianello	»	»	
	Valmontone	Valmontone	3275		
		Lugano	1371		
		Monte Fortino	3643	8289	

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 24 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeli.

Il Num. VIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 17 dicembre 1870 del Consiglio comunale di Nereto, in provincia di Teramo;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Nereto, provincia di Teramo, in conformità dello statuto e del regolamento visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

MINISTERO DELLA GUERRA.
DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO

Avviso.

Il Ministero della Guerra, a mente del manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle Scuole reggimentali d'artiglieria, inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 28 marzo 1870, n. 87, rende noto essere giunto al Comitato d'artiglieria a tutto il 26 febbraio 1871 il manoscritto contrassegnato dall'epigrafe:

« Le opere anche mediocri sopra materie importanti sono sempre utili, se risvegliano l'attenzione dei pensatori e danno l'opportunità di eseguire più profonde ricerche.

« Schmid »

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Concorso alla cattedra d'agraria e pastorizia nella Regia Università di Pisa.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'agraria e pastorizia nella sezione d'agronomia e veterinaria nella Regia Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo presso la detta Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 marzo p. v., dichiarando nelle domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo.

Per il Ministro: G. Cantoni.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

Prospetto *delle riscossioni fatte nel mese di gennaio* 1871 *ed in quello corrispondente del* 1870.

RAMO DEMANIO E TASSE.

N° dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Riscossioni fatte nel mese di gennaio 1870	Riscossioni fatte nel mese di gennaio 1871	Differenze nel 1871 *in più*	Differenze nel 1871 *in meno*
	Entrate ordinarie. *Tasse sugli affari.*				
5	Tassa sulle successioni	1,197,245 75	1,427,634 29	230,388 54	»
6	Tassa sulle manimorte	598,468 53	722,794 06	124,325 53	»
7	Tassa sulle Società	507,465 48	550,814 13	43,348 65	»
9	Registro 1. Tassa sugli atti civili	2,361,382 12	2,734,365 81	372,983 69	»
	Registro 2. Tassa sugli atti giudiziari	367,175 32	349,175 71	»	17,999 61
	Registro 3. Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	49,630 91	47,595 34	»	2,035 57
10	Tasse d'ipoteche	331,952 74	295,274 99	»	36,677 75
11	Carta bollata e bollo	2,292,819 02	2,658,132 43	365,313 41	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	96,487 74	80,233 02	»	16,254 72
	Totale	7,802,627 61	(a) 8,866,019 78	1,136,359 82	72,967 65
	Differenze *in più*	1,063,392 17		1,063,392 17	
	Differenze *in meno*	»		»	
	Tasse e proventi diversi.				
24	Tasse del pubblico insegnamento	41,649 10	35,890 25	»	5,758 85
29	Dritti sui depositi	832 95	»	»	832 95
30	Proventi degli archivi di Stato	1,110 14	1,279 12	168 98	»
31	Concessioni diverse governative	275,264 90	247,139 03	»	(b) 28,125 87
32	Monta dei cavalli stalloni	2,038 81	2,143 01	104 20	»
33	Multe e pene pecuniarie inflitte dalle autorità giudiziarie	45,538 39	37,433 27	»	8,105 12
35	Multe per contravvenzioni alla legge sui pesi e misure e sul macinato	551 09	1,354 89	803 80	»
43	Rimborsi di spese di coazione ed anticipazioni	17,038 80	15,018 33	»	2,019 97
	Totale	384,024 18	340,258 40	1,076 98	44,842 76
	Differenze *in più*	»		»	
	Differenze *in meno*	43,765 78		43,765 78	
	Rendite del patrimonio dello Stato.				
37	Rendite demaniali	1,012,259 83	1,137,785 90	125,526 07	»
39	Fondo di ammortizzazione nel Veneto	243 54	102 43	»	141 11
40	Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio	6,166 08	10,643 58	4,477 50	»
	Totale	1,018,669 45	1,148,531 91	130,003 57	141 11
	Differenze *in più*	129,862 46		129,862 46	
	Differenze *in meno*	»		»	
	Totale delle entrate ordinarie	9,205,321 24	10,354,810 09	1,267,440 37	117,951 52
	Differenze *in più*	1,149,488 85		1,149,488 85	
	Differenze *in meno*	»		»	
	Entrate straordinarie.				
62	Capitale ricavato dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato		2,912 69		
63	Cespiti varii delle bonifiche		31,105 68		
64	Affrancamento del Tavoliere di Puglia		71,197 51		
65	Tonnara di Porto Paglia		»		
67	Vendita straordinaria di stabili demaniali		149,932 80		
	Totale delle entrate straordinarie		255,178 68		

RAMO ASSE ECCLESIASTICO.

N° dei capitoli del bilancio	CAPITOLI	Riscossioni fatte nel mese di gennaio 1870	Riscossioni fatte nel mese di gennaio 1871	Differenze nel 1871 *in più*	Differenze nel 1871 *in meno*
	Entrate ordinarie.				
68	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio con le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	891,806 33	938,414 12	46,607 79	»
69	Canoni, censi, livelli, ecc.	28,930 83	118,092 81	89,161 98	»
70	Rimborso dal fondo per il culto per spesa amministrazione, canoni, censi, ecc (art. 2 legge 15 agosto 1867)	»	»	»	»
	Entrate straordinarie.				
71	Prodotto della vendita beni	3,886,065 50	4,014,999 37	128,933 87	»
72	Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	6,556 28	4,882 39	»	1,673 89
73	Tassa straordinaria per svincolo, e rivendicazione di benefizi	187,372 05	246,709 71	59,337 66	»
74	Prezzo di alienazione di certificati di rendita e di affrancazione canoni, ecc. (articolo 18 legge 15 agosto 1867)	»	1,500 »	1,500 »	»
75	Tassa 30 0/0 sulle corporazioni religiose in Lombardia	10,953 24	956 24	»	9,997 »
	Totale del ramo Asse ecclesiastico	5,011,684 23	5,325,554 64	325,541 30	11,670 89
	Differenze *in più*	313,870 41		313,870 41	
	Differenze *in meno*	»		»	

(a) Comprese lire 180,487 69 per la provincia di Roma.
(b) La minorazione proviene da quelle tasse che dal 1871 in poi furono assegnate ai comuni dall'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *O*.

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse
Firenze, li 28 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
SARACCO.

Il Capo Ragioniere
SANTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Sono avvertite le direzioni giornalistiche e quelle delle varie riviste letterarie, commerciali o statistiche del Regno che il Ministero degli Affari Esteri non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di equivoci per quelle direzioni di giornali o per le persone che reputano essere loro dovuto il prezzo d'abbuonamento pel solo fatto di avere trasmesso od offerto a questo Ministero qualche giornale o pubblicazione.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 27 febbraio ultimo scorso è stato aperto in Sale Marasino (provincia di Brescia) un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che, in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la nona estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del Prestito Nazionale, creato col Regio decreto 28 luglio 1866, n. 3108, avrà luogo il giorno di mercoledì 15 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa generale Direzione (via della Fortezza, n 8) con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col Reale decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942

I premi da ripartirsi pel semestre al 1° aprile p. v. sulle n. 3,532,320 iscrizioni sono:

N.			L.
1	da L.	100,000	100,000
2	»	50,000	100,000
40	»	5,000	200,000
100	»	1,000	100,000
200	»	500	100,000
5,358	»	100	535,800
N. 5,701			L. 1,135,800

L'estrazione avrà luogo, secondo il solito, a combinazione numerica, e sarà individuale pei premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Firenze, il 1° marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
Pagnolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la divisione di due rendite iscritte al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n. 8290, di lire 1110 e, n. 26967, di lire 5, ambedue a favore di Piccinini Antonietta e Giuditta fu Michele, minori sotto l'amministrazione di Laura Addone loro madre e tutrice, domiciliate in Napoli, allegandosi l'identità della persona di Piccinini Giuditta con quella di Piccinini Giacinta.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta divisione.

Firenze, li 25 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n° 80301, di lire 50, e n° 68428, di lire 60, ambedue a favore di Buongiorno Giuseppe, di Antonio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Buongiorno Giuseppa ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 25 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

Il pensiero del grave danno da cui per causa della guerra combattutasi in tanta parte del territorio della Francia erano colpiti gli agricoltori francesi, ai quali vennero a mancare anche le sementi per la coltura delle terre, fece sorgere in alcuni egregi cittadini di Venezia la filantropica idea di un Comitato il quale s'adoperasse a raccogliere nelle provincie italiane cereali e semi d'ogni genere, per inviarli agli agricoltori francesi nei paesi devastati dalla guerra.

Costituitosi tosto in Venezia il Comitato sotto la presidenza del principe Giovanelli, si rivolse al Regio Governo perchè volesse coadiuvare alla filantropica opera.

Il Regio Governo, accogliendo gli uffici del Comitato, ha diramato ai signori Prefetti del Regno la seguente

Circolare

Comitato Italiano per l'invio di cereali e semi in Francia affine di soccorrere gli agricoltori.

Ai Signori Prefetti del Regno

Firenze, 1° marzo 1871.

Sarà noto alla S. V. che si è costituito in Venezia un Comitato italiano, sotto la presidenza dell'onorevole principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, col filantropico intento di acquistare ed inviare in Francia cereali e semi d'ogni genere per soccorrere gli agricoltori mancanti di seminagione nei paesi devastati dalla guerra.

Sebbene sia conveniente che siffatto lodevole proposito venga effettuato per iniziativa ed opera dei privati, il Governo peraltro, ufficiato testè dalla presidenza dello stesso Comitato, non ha potuto ricusarsi a prestare quegli aiuti che, senza ombra di diretta ingerenza, fossero per giovare ad opera tanto caritatevole estranea a qualunque scopo politico.

La S. V. pertanto non avrà difficoltà dal canto suo, di cooperare al più facile conseguimento del filantropico scopo a cui mira quella istituzione nei limiti sopra accennati, ritenendo, per sua norma, che questo Ministero ha anzi consentito che il Comitato predetto, per la corrispondenza occorrente co' Comizi agrari del Regno, possa valersi del mezzo dei signori Sindaci.

Il Ministro: G. Lanza.

COLONIA ITALIANA
IN EPIRO.

Il fascicolo del *Bollettino Consolare* del mese di gennaio contiene il seguente Rapporto del R. console cav. De Gubernatis (Dicembre 1870):

Pel trattato di Campoformio, cessava il dominio veneto anche nelle tre città d'Epiro, Butrinto, Parga e Prevesa, le quali pel tradimento di Alì pascià e per l'ambizione di lui passavano poi in breve volger di tempo dalle mani francesi alle turche, senza nuovo risorgere e senza nuove lotte da quell'epoca in poi. — Butrinto era luogo secondario e da molto tempo spopolato, e ridotto a semplice pescheria, quindi non vi rimase memoria di Venezia; Parga e Prevesa furono deserte di abitanti primachè occupate dai Turchi e il nuovo possessore vi portò nuovi elementi, fra i quali ogni veneta memoria andò pure perduta. Io non so tuttavia, se per queste sole ragioni si trovi così deserto d'italiani tutto quel tratto di costa, oppure se altri motivi anche più rilevanti abbiano sempre mai osteggiata una regolare emigrazione; e dovendo sciogliere da me il difficile quesito, lo scioglierei in quest'ultimo senso, ammettendo cioè ostacoli speciali alla colonizzazione, dei quali si concederà ch'io mi faccia a dire brevemente, poichè più utile ad un tempo e più naturale introduzione non saprei dare a questo mio lavoro.

L'emigrazione si propaga dalle coste all'interno, non mai dall'interno alle coste; tutte le colonie fenicie, greche, venete, genovesi, spagnuole, portoghesi, anglo-sassoni, e via dicendo, tutte cominciarono da un punto marittimo di approdo, che si può dire punto di partenza, luogo di prova, dal quale indi arguivasi se il paese offrisse campo a più vasta opera; e se l'offriva, sorgevano là vicine succursali marittime e affluivano altri emigranti, ed osteggiando gl'indigeni, si respingevano all'interno, mentre s'andava così allargando intorno al luogo d'approdo la sfera attivissima dei nuovi venuti. — Talora l'elemento indigeno fu interamente schiacciato, o fuso col nuovo, od alleato con esso lui, e spesso assistette indifferente alla crescente conquista; talora invece più forte degli emigranti e ostile ad essi per gelosia di dominio, non lasciò che vi stanziassero, o per lo meno non permise che con naturale sviluppo si estendessero le colonie all'interno. Tale esempio ci offrono appunto l'Epiro e l'Albania. Da tempi antichi tentarono di stabilirvisi le colonie greche, le quali, mentre fra lievi ostacoli si eran fatte fiorenti ovunque, qui lottavano continuamente con la gente del paese, nè poterono sostenersi che rifornendosi sempre di patrii elementi, per cui, più che di spontanea colonizzazione, l'azione greca prendeva forma di regolare conquista. Così stando le cose, la Grecia doveva trionfare nella lunga lotta e trionfò; nè già ovunque, sibbene nei confini immediati soltanto, laddove per minore discordanza di usi e di lingua e per maggior copia di elemento invasore, si rese men difficile l'innesto di una popolazione sull'altra. Nel settentrione invece ed anco in tutta la costa occidentale d'Epiro, l'influenza greca e l'emigrazione, priachè stabilita, fu respinta, e solo con qualche fortuna si mantenne in alcuni punti isolati come Apollonia, Epidamno e via dicendo; ridotta poi la Grecia in provincia romana, caddero quelle colonie, come caddero a Campoformio le veneziane, poichè le une e le altre traevano alimento e vita dalla madre patria ed erano osteggiate dalle popolazioni dell'interno. Non così avvenne delle colonie greche dei confini, le quali anche dopo la caduta di Grecia, già fatte forti e dominanti, si mantennero, e se ne trovano oggi ancora memorie profonde nelle valli dell'Aracto e dell'Acheloo, nella lingua, negli usi, nelle costruzioni, nello spirito degli abitanti. Fu potentissima quindi Ambracia, che abbandonata da Grecia, nemica all'Albania, schiacciata da Roma, che sacrificolla a Nicopoli, pur seppe conservarsi fiorente, cosicchè noi la troviamo ancora piena di vita nell'epoca del conquisto turco, che le diede l'ultimo tracollo

Intanto, se ben si considera che l'influenza greca si ridusse a poca cosa in Epiro, malgrado la vicinanza e le vittoriose lotte sostenute, e più tardi la fede comune degli abitanti; se pur si considera che in periodo di secoli Venezia non seppe dar vita cotanta a queste sue colonie da farle sopravvivere di un giorno alla sua caduta, è d'uopo convincersi che qui l'emigrazione ha gravi ostacoli da sormontare, i quali hanno principale radice nella indole generalmente inospitale degl'indigeni. Nè questo è oggi l'ostacolo solo: un secondo sta nelle non buone condizioni amministrative del paese; un terzo nella scarsità e ad un tempo uniformità dei prodotti, che non permette larghe speranze di lucro; così nessun serio tentativo venne coronato di successo e i tentativi isolati, mentre, non fanno fede di regolare e conveniente emigrazione non ebbero d'altronde miglior fortuna, e non giovarono a creare incoraggiamenti. A Valona, dove

a costa italiana è più vicina, accorrono quindi alcune famiglie di Otrantini a provare che l'emigrazione è un bisogno, ma colà un quarto nemico si aggiunge ai tre ostacoli da me indicati, cioè le febbri; così, malmenati in ogni modo, quei poveri emigranti, che fuggirono la povertà in Italia, trovano troppo spesso la morte invece della ricchezza sperata e pur continuando coraggiosamente l'emigrazione, essa non posa su saldi elementi, e non sarà per recare beneficio all'emigrante, al paese ed all'Italia, se non quando essa potrà fare con sicurezza un passo avanti nell'interno, e liberarsi almeno dalle febbri che la vanno decimando. Resteranno bensì gli altri tre nemici, cioè la ostilità degl'indigeni, le condizioni amministrative (specialmente lungi dal capoluogo), e la scarsità ed uniformità dei prodotti; però si faccia l'emigrazione, e quando essa sarà numerosa e feconda, si troverà modo di proteggerla contro i pericoli; e quanto alla uniformità dei prodotti essa si modificherà anzi tutto col progresso dell'agricoltura, e cesserà d'altronde di essere un danno, se i prodotti potranno vendersi in paese, od imbarcarsi sui legni italiani per altre destinazioni. Che se inoltre l'Italia può non aver bisogno di lane, di pelli, di olii e di granoni, essa però ha bisogno di vallonee per le sue industrie; e ad ogni modo, quando i prezzi dei generi uniformi sono convenienti, vi può essere utile scambio dei medesimi con altri, e gli stessi granoni potrebbero quindi trovare facile smercio in Italia.

E dopo questa ch'io spero non inutile digressione, passo a parlare particolarmente delle condizioni attuali di questa colonia.

In tutto l'Epiro sono trentaquattro famiglie italiane, composte di 89 individui, cioè di soli tre membri, o poco meno, per ogni famiglia. Questa media minima è prodotta assai meno da tristi condizioni igieniche, che dall'esservi molti celibi nel numero sovraindicato; se infatti si tolgono dal calcolo 16 celibi, che pure sono considerati, come capi di famiglia, resteranno 18 famiglie, composte di 73 individui, con una media di quattro, invece di tre, la quale è assai più normale, per quanto anche al disotto della media comune, che è di 4 e 1/2 a 5 individui per ogni famiglia. — La colonia è sparsa in varii punti; sono centri principali Janina, Valona e Prevesa; secondario, Arta; in altri luoghi infine è stabilita una sola famiglia e questa ha sempre per capo un medico, siccome la sola professione che ha facilitato ai forestieri lo stabilirsi nei villaggi dell'interno.

Dallo stato dei sudditi si potrà formarsi un concetto preciso della colonia italiana di Epiro; io mi limito ad estrarre dallo stato medesimo quelle considerazioni, che possono offrire maggior luce e giovare a coordinare l'uno con l'altro i diversi argomenti che mi propongo di trattare. — Perciò debbo prima d'ogni cosa segnalare la differenza essenziale che esiste fra la colonia italiana di Valona e tutte le altre. — A Valona la colonia si rinnova annualmente, e dirò quasi mensilmente; essa è veramente italiana e si serba italiana senza relazione o legame alcuno con l'elemento indigeno; esercita colà i mestieri di calzolaio, falegname, marinaro, ecc., ma specialmente di contadino, siccome il più proficuo, ed io la considero come colonia essenzialmente agricola, con tendenza a svilupparsi con l'agricoltura più che con gli altri mestieri. — Infatti in tutto l'Epiro già abbondano i mestieranti; la sola Janina possiede 14 fabbri ferrai, 30 calderai, 45 falegnami, 450 calzolai, 170 sarti, 200 muratori, e via dicendo, le quali cifre sono veramente straordinarie per una piccola città, come questa, benchè sia vero che queste industrie servono pur anche al consumo di tutta la provincia; — quel che scarseggia invece è la classe dei contadini; in tutta Janina, in tutto l'Epiro non si può trovare un giardiniere. — L'agricoltura adunque è indubbiamente un campo libero, e vasto e ricchissimo per la nostra emigrazione.

Gl'italiani di Janina, Prevesa, Arta e degli altri punti non appartengono alla stessa categoria di emigranti. La maggior parte sono profughi politici accorsi da venti o trent'anni in queste terre; nell'epoca infatti delle rivoluzioni italiane l'Epiro fu letteralmente inondato di cotali emigranti, dei quali pochissimi avevano amore agli onesti guadagni, e pochissimi quindi seppero rimanere; appartengono a quell'epoca un sarto e parecchi medici. Altri sono individui pervenuti alla nazionalità senza vero diritto, e che non hanno quindi altra cosa dell'italiano che il passaporto; questi sono antichi rajà, che, non hanno alcun nesso nè cercano di formarlo con la madre patria adottiva e costituiscono la parte meno utile della colonia.

Essi soli infatti hanno sede fissa nel capoluogo, e mezzi di fortuna ed influenze, ma queste vengono talvolta esercitate a danno nostro per obbedire al fanatismo della religione in cui sono cresciuti. Nè dobbiamo sperare che si abbiano a modificare col tempo; nati nella religione greca, essi ricevono greca educazione, obbediscono ai costumi del paese, alle sue superstizioni, ai suoi pregiudizi, e non si giovano della nazionalità se non quando è loro indispensabile il ricorrervi. Se si avverte poi che differentemente dalle altre colonie, in questa di Janina l'elemento raià e quindi greco è predominante, se si avverte che l'altra classe di emigranti politici che potrebbe moderare questa dannosa influenza, non forma gruppo in Janina, ma è sparsa qua e là per tutto l'Epiro, a Konitza, a Zitza, a Berat, in Arta e via dicendo, viene naturale la conclusione che in Janina non vi è veramente colonia italiana, ma vi si rintracciano elementi sparsi, i quali non giovano in alcun modo a fomentare una nuova emigrazione. Si noti poi che gli stessi emigrati politici, non avendo larghi mezzi di fortuna, e mancando qui una chiesa cattolica ed una scuola italiana, educarono per lo più i loro figli alla greca, e questi non potendo esercitare la professione medica del padre, nè avendo ricchezze proprie, si ridurranno a servire, come operai, in greci opificii e in breve volger d'anni non conserveranno d'italiano che il nome, mentre di religione e di lingua saranno greci. Dal che è facile arguire che la colonia italiano in Epiro, fatta eccezione di Valona, va bensì crescendo di numero pei matrimonii, attese le sue ottime condizioni igieniche, ma si va pure ogni giorno disitalianizzando, per cui non abbiamo a sperare da essa il più piccolo aiuto a stabilire rapporti fra l'Italia e l'Epiro. Intanto da molti anni nessun nuovo elemento giunge a rinfrancare gli elementi morenti, nè è probabile che appariscano elementi nuovi col tempo; infatti l'emigrazione, come dissi, comincia dalla costa; la colonia italiana che è in Janina presenta invece l'anomalia di una emigrazione cominciata dall'interno; cessata l'emigrazione politica, cessata pur anche la troppo facile protezione talora accordata ai raià, cessarono le sorgenti da cui questa colonia prese origine, ed essa rimarrà qual è, ammenochè non si sviluppi una nuova emigrazione alla costa, la quale poi propagandosi faccia capo a Janina, e modifichi quindi le attuali condizioni della colonia italiana.

Con questi brevi cenni credo aver illustrato sufficientemente questa colonia. Dal fin qui detto risulta che qui non potrebbero trovarsi opificii italiani; gli emigranti a Valona appena possono vivere con l'arte loro; essi non hanno capitali; gli emigranti politici giunsero essi pure senza mezzi di fortuna e raggranellarono a stento piccole somme nel volgere di molti anni; i raià, di cui taluni sono facoltosi, sdegnano di dedicarsi ad un'industria qualunque, e molti abbracciarono invece la più facile professione di usurai, qui detta professione di banchieri. In ciò d'altronde non fecero essi che seguire l'uso del paese; qui le industrie ed il commercio sono retaggio dei piccoli capitali, e dirò più esattamente, dei poveri. Provvede alle spese d'impianto il banchiere imprestando al 24 ed al 36 per cento, e le case d'Europa aprono un credito. Se la fortuna sorride al commerciante, se vivendo nella massima parsimonia egli riesce a radunare in diversi anni una somma sua propria di quattro o cinquemila franchi, egli cessa di fare il commerciante e diventa a sua volta un piccolo banchiere. — Un modo così strano di considerare il commercio è una delle cause principali per cui il traffico si è fatto stazionario in Janina, e volge anzi a decadenza. Queste mie considerazioni però sono fuor di luogo e ritorno alla colonia, la quale, come dissi, è mestierante, professionista ed usuraia, ma di opificii non si è occupata mai, sebbene siano molte in Epiro le industrie dei cuoi e delle lane, oltre ad altre minori.

Saltando ora sulle condizioni morali e igieniche della colonia, di cui già ho parlato in termini generali, e sulle quali d'altronde un più minuto discorso sarebbe vano, mi fermo ancora un momento intorno al commercio di esportazione e d'importazione fatto dalla colonia, così con la madre patria, come con altri paesi. — Uno dei sudditi, che esercitò lunghi anni il mestiere di calzolaio, si diè da qualche tempo alla mercatura; così mentre i suoi figli continuano in Janina il mestiere del padre, egli applicandosi con senno al traffico de'cuoi, si reca spesso in Napoli, così per rifornire la bottega ai figli, come per provvedere della materia prima gli altri molti calzolai. Fatta eccezione di quest'uno e di un sarto, il quale fa venire d'Italia i generi che gli son necessari, il resto della colonia non esercita commercio alcuno, nè con l'Italia, nè con altri paesi, sebbene poco, o molto, vi sia con l'Italia uno scambio regolare di prodotti. Quindi le lane, le vallonee, le pelli che vanno ad Ancona, a Venezia, a Livorno, a Genova, in Puglia, vi accorrono senza aiuto, e senza profitto alcuno della colonia, la quale si può dire completamente straniera al movimento commerciale dei due paesi.

E sì che non è ugualmente straniera al paese la nostra navigazione! Prevesa e Valona vedono frequente, anzichè no, la bandiera italiana, la quale nel primo porto, più che nel secondo, si presenta utile legame colle vicine coste, correndo fra Prevesa e Grecia, Prevesa e Malta, Prevesa e Trieste, Prevesa e Italia. Così affluiscono in Valona bastimenti di varia portata dall'Italia meridionale che fanno con la madre patria un commercio di poca importanza; molto maggiore movimento invece recano in Prevesa i bastimenti nazionali i quali appartengono tutti alla riva Jonia ed Adriatica da Gallipoli alle bocche dell'Isonzo. Dire con esattezza quale e quanto sia questo movimento e per quale valore di merci mi è tuttora impossibile; accennerò approssimativamente che a Valona vi è un movimento annuo di 20 a 30 legni con 1400 a 1600 tonnellate. — Un terzo dei legni e delle tonnellate dovendosi considerare in rilascio, le operazioni si riducono ad un migliaio di tonnellate annue con destinazione generale all'Italia, e specialmente alle Puglie, raramente a Trieste. Nè queste mille tonnellate lavorano ad un tempo all'importazione ed all'esportazione; chè anzi deve accettarsi, come base normale, che i legni giunti carichi partono vuoti, e quelli giunti vuoti partono carichi, per cui il movimento d'importazione sarebbe di cinquecento tonnellate, e di altrettante quello di esportazione; nè così ridotto il calcolo, si può dire esatto, che anzi io lo considero esagerato, imperocchè è raro che giunga in Valona un legno carico, e quelli che vi giungono, spesse volte riportano invenduta la loro merce. — Essi infatti vanno a caso in questo e quel porto; nè mai hanno un carico di valore, sibbene una certa quale paccottiglia di generi comuni alimentari, che si vende, o non si vende a seconda dell'epoca dell'arrivo, e della minore, o maggior carestia di questa e quella merce; egualmente a caso poi si va in cerca di noli, e spesso si accontentano i capitani d'un mezzo carico, ed anche meno, anzichè ritornare alla ventura in cerca di un carico intiero in altro porto. Sinchè il commercio marittimo poggia su calcoli così incerti ed irregolari è facile comprendere che esso non ha in sè i necessari elementi per progredire. Relazioni infatti non esistono colà, o scarsissime fra negozianti e negozianti dei due paesi e il traffico si riduce a questo girovagare di piccoli proprietari di bastimenti, con marinari alla parte, i quali hanno poi delle preferenze per questo e quel porto, per questo e quel mare, per questa e quella merce, essendo essi in fin dei conti i compratori, i noleggiatori, i capitani ed i venditori, nelle operazioni che fanno in Valona. — L'importazione adunque si riduce là a poco vino, a qualche legume ed altri generi di poco valore; l'esportazione a granone, avena, vallonea, legname, vimini; nè alcuna di queste merci, il legname ed i vimini eccettuati, in tale quantità da potervi far conto seriamente; ammesso intanto che ottocento tonnellate italiane in media lavorino annualmente in Valona, il valore delle loro operazioni non sorpasserebbe i quaranta a cinquantamila franchi, il che è ben poca cosa, nè si può considerare come promessa di un commercio futuro più fiorente. Ma su Valona mi riservo di presentare le mie particolari conclusioni sul fine di questo stesso rapporto; essendo mia intenzione di tratteggiare, come meglio so e posso, la navigazione di Prevesa, pregando ancora una volta che mi si tenga conto delle grandi difficoltà, che qui vietano a me, ed a più abili di me, di dare notizie precise su questo argomento.

Prevesa ha in complesso un movimento di affari che volge sui quattro milioni di franchi all'anno; l'esportazione vi è rappresentata dal 40 per cento, e l'importazione dal 60 per cento sull'indicata somma. Lavorano all'esportazione gli approdi di Trieste, Venezia, Ancona, Livorno, Genova, Messina, Costa di Puglia, isole Jonie, Malta, ed altri pochi; lavorano all'importazione i porti di Trieste, Venezia, Corfù, Malta, Patrasso e Puglia. Però quel che preme a noi di sapere si è in quali proporzioni la merce italiana affluisca in Prevesa, e l'indigena corra in Italia, e più ancora qual parte vi prenda la nostra navigazione. E qui sta il nodo che mi è duro a sciogliere nella scarsità quasi assoluta dei documenti. Rilevo tuttavia che l'Italia serve meglio in Prevesa all'importazione che all'esportazione; Venezia infatti e gli altri pochi punti rappresentano all'entrata in Prevesa un valore di circa mezzo milione di franchi in tavole, murali, ed altri legnami, come pure in riso, cordaggi, carta straccia ed altri pochi generi. Nell'esportazione l'Italia assorbirebbe vallonee per centomila franchi, olio d'oliva per franchi sessantamila ed alcune altre merci per piccole somme, in tutto circa trecentomila franchi. Da ciò s'arguisce che l'Italia nel commercio complessivo di Prevesa concorre per circa ottocento mila franchi ossia per un quinto del totale movimento; il che è poco per la nostra vicinanza a queste coste, ma è molto, se si riflette che questo paese è tuttora sconosciuto all'Italia, e noi sconosciuti tuttora a queste popolazioni.

Argomento di più severo esame mi sembra il movimento della nostra navigazione, la quale mentre concorre a quel traffico, che già si è descritto, serve pur anche talora a legar Prevesa con altri porti non italiani, e mostra che la nostra bandiera va ogni dì acquistando una fiducia che prima non aveva, e gioverà a dare serio incremento alle relazioni fra i due paesi. Le statistiche del 1860 davano al porto di Prevesa una navigazione italiana di soli dieci bastimenti con 550 tonnellate; il movimento totale della navigazione essendo stato in quell'anno di 1,000 bastimenti con 16,000 tonnellate, senza contare i vapori, i nostri legni avrebbero rappresentato appena l'un per cento, e le nostre tonnellate il tre e 1/2 per cento della navigazione totale: cifra meschinissima per quanto calcolo si voglia tenere del cabotaggio greco su quelle coste. Le statistiche del 1868-1869, e quella non ancor chiusa del 1870 rivendicano alla bandiera italiana un posto più conveniente. Nel 1868 infatti si ebbero 17 legni con 996 tonnellate sopra un movimento generale di 653 legni (senza i vapori) con tonnellate 10,829; i legni italiani rappresentarono adunque in quell'anno circa il 3 per cento pel numero dei bastimenti e il 10 per 100 quanto alle tonnellate; si può adunque stabilire che nel 1868 la nostra navigazione fu per numero di legni e valore di tonnellate tre volte superiore a quella del 1860. Nel 1869 i risultati sono ancora più soddisfacenti, poichè i legni italiani salirono a 44 con 2038 tonnellate, sopra un movimento totale di 1036 legni con 14,175 tonnellate; essi rappresentarono quindi più del 4 per cento quanto a numero di legni, e quasi il 15 per cento quanto a valore di tonnellate. E qui si tenga conto che i legni greci ed ettomani dati al piccolo cabotaggio, con una media di 9 a 10 tonnellate per ogni legno, rappresentano assai più dei nove decimi del movimento totale, e non dovrebbero, a stretto rigore, entrare nel calcolo delle stabilite proporzioni. La bandiera italiana adunque, stazionaria in Valona per le molte ragioni già esposte, si mostra sempre più frequente nel golfo Ambracico, ed accenna a pigliare su tutte il sopravvento nel commercio di Prevesa coi lontani porti dell'estero.

Duolmi non poter parlare di istituti nazionali d'istruzione e beneficenza; tentai bensì al mio arrivo in Janina di promuovere qui l'istituzione di una scuola italiana, ma sempre con poco profitto, perchè non fui secondato dalla parte più facoltosa di questa colonia. Del resto sarebbero grandi vantaggi di una simile istituzione, e ne dirò diffusamente in altro mio scritto.

Per ciò che concerne le possibili relazioni di traffico fra questo paese e l'Italia, non è chi non veda quanto esse dovrebbero essere più frequenti con queste terre, che stanno di fronte alle nostre, e già alle nostre legate in vari tempi con fraterni vincoli, e più che mai chiamate a rannodare, a ristringere i rotti legami. A tal proposito comincierò dal dire quali siano le merci cui forse, prima che alle altre, spetterebbe di avviare simili relazioni.

Sono ricercate qui le farine di frumento, il riso, i legnami da costruzione, gli zuccheri, i caffè, i petrolii, i vini, il ferro, il piombo, le pelli conce; i quali considero tutti quanti come prodotti naturali, attesochè in alcuni poco ha lavorato l'industria, e troverebbero smercio in paese anche senza l'alterazione che hanno subita. I veri prodotti manufatti poi, di cui l'Epiro fa speciale ricerca, sono le manifatture ordinarie di tela e di cotone, le seterie di poco prezzo, i velluti in cotone, le manifatture di lana, e quelle di lana e cotone per uso di fodere di canapè e di tende, i tappeti comuni, le candele steariche, le terraglie, la carta comune, la carta straccia, la carta da sigarette e via dicendo; aggiungasi a ciò il filo d'oro, o d'argento, già preparato con seta, pei molti ricami che si usano in paese, e che si lavorano specialmente in Janina con grande maestria.

L'esportazione dall'Epiro in Italia non può riflettere nessun oggetto manufatturato, se non forse tappeti comuni lavorati nel paese, e qui poco ricercati, perchè bisogna ordinarli, e si preferiscono quelli pronti di Germania perchè più pomposi, per quanto essi siano di minor durata, e talora più cari di prezzo. Anche i saponi di Prevesa potrebbero trovare in Italia conveniente smercio, ma non godono finora alcuna riputazione ed hanno brutta apparenza, senonchè gli elementi di cui si compongono mettono i saponi di Prevesa a livello uguale di quelli di Susa d'Africa da me lodati e da Livorno ricercati, per cui, se veramente se ne conoscesse la buona qualità, forse imparerebbe l'Italia a servirsene.

Quanto ai prodotti naturali essi convengono tutti all'Italia e di tutti si serve l'Italia in piccole proporzioni; tali sono le vallonee, le lane, le pelli agnelline e di capretto e di montone, la radice di liquirizia, l'olio, le ulive salate, il legno scotano, le legna da ardere, le mignatte, il tabacco da naso, i formaggi indigeni, i pesci salati, le bottarghe, il granone ed altri pochi generi. Solo le proporzioni di questo commercio dovrebbero essere maggiori, e non sono, nè di ciò dobbiamo incolpare altri che noi stessi. È utile infatti di constatare che se in Epiro si dorme e si lasciano quindi dormire le ricchezze naturali del paese, per le molte e spesso giuste ragioni che mi sarebbe qui lungo e inopportuno di enumerare, si dorme tuttavia poco men che ugual sonno in Italia. Dacchè io son qui mi consta positivamente che molte fabbriche francesi e molte case di commercio si rivolsero ai negozianti di Janina e di Prevesa e di Valona per intavolare col paese speciali rapporti; anche dopo la tremenda guerra scoppiata tra Francia e Prussia, per la quale, dirò così, tutta la macchina economica di quella nazione rimase sospesa, queste richieste d'informazioni non cessarono, e con l'ultimo corriere ancora un francese fabbricante di mobili scriveva, non conoscendo altri, al suo console, per chiedergli incoraggiamento a spedire in Epiro la sua merce. In Italia, nulla di ciò, e nessuno pensa per ora a cercar nuovi sbocchi in nuovi paesi, a studiare il commercio e l'industria degli altri popoli, a stabilire relazioni anche avventurose, chè tale è l'intimo spirito del vero commercio. In Italia non si esce per ora dai soliti mercati, ed anco in quei mercati soliti, quanta timidezza, quanta prudenza, rimpetto all'audacia de' forestieri! Questo essendo pur troppo lo spirito dei molti capitalisti nostri, ed anche dei commercianti, e dei fabbricanti in generale, non abbiamo a far le meraviglie, se qui, le popolazioni, più ignoranti che non siano da noi, si trovino incerte nell'avventurarsi a nuove e lontane speculazioni in paesi, in cui non hanno conoscenze, e nei quali è loro difficile il formarne. Un negoziante italiano può avere sulle case d'Epiro i più esatti rapporti; i rapporti più esatti sul valore normale delle merci; non si può con uguale facilità istruire l'Epirota sulle case italiane, e sul vacillante valore dei nostri prodotti. Regna poi in Italia un secondo danno; il mal vezzo cioè di far comparire come forestiera la stessa merce italiana, per cui forse molto maggiore è in Epiro il nostro concorso che non apparisca dalle statistiche, e il negoziante epirota preferisce d'altronde comprare in Francia e in Austria quello stesso panno italiano, che noi gli battezziamo per alemanno o per francese.

Un rimedio efficace a questo stato di cose sarebbe, a mio avviso, lo stabilimento di vapori italiani lungo la costa d'Epiro; sono molti qua i porti e sicuri, vivo in essi il cabotaggio, indubbio lo sviluppo di nuove ed importanti ricchezze; io ne toccherò per ora brevemente. Valona, Santi-Quaranta, Saiàda, Gomenitza, Platarià, Murto, Butrinto, Parga e Prevesa, sono nove centri di un commercio loro particolare, che si volge essenzialmente a Trieste, transitando a Corfù, ma che dovrebbe volgersi direttamente all'Italia. Corrono fra i due punti estremi di questa serie di porti, cioè fra Valona e Prevesa, circa 140 miglia geografiche italiane, che sarebbero 14 ore di fuoco, e sian pure 15 toccando Corfù; s'aggiunga un'ora di fuoco per ogni porto fra l'arrivo e la partenza (il che è pur molto) e sarebbero in tutto venticinque ore di fuoco, ossia venticinque tonnellate di carbone pagate da dieci porti. Per quanto poco essi diano all'esportazione e ricevano dall'importazione non è egli evidente che alle spese corrisponderebbero largamente i vantaggi? La sola Laiàda non ha forse un movimento commerciale duplice di quel di Prevesa e di Valona? Gomenitza non ha forse ricchi olii e molte vallonee? Non hanno olii e vallonee abbondanti Murto e Platarìa? Non ha cedri, e limoni ed aranci, e olii la fiorente Parga, ed i suoi vicini e ridenti villaggi di Rapeza ed Aiià? I vapori austriaci toccano soltanto Valona, Santi Quaranta, Corfù, Paxò, Santa Maura e Prevesa; Paxò è insignificante, e vi fanno sosta di pochi minuti solo perchè si trova sulla linea di navigazione; sono dunque cinque i loro utili approdi, e so che vi trovano grandissima convenienza; non l'avremmo maggiore noi toccando dieci o undici porti? L'Austria non può servire a tutti, perchè questa linea, secondaria per essa, è subordinata ad altre molte; la nostra essendo più indipendente ha tutta una settimana libera per un percorso di 280 miglia geografiche, con due toccate a Corfù. Ma io non voglio anticipare dei particolari, che sono fuori di luogo in un lavoro succinto, come dev'essere questo mio; dirò soltanto, che, per questo stabilirsi dei vapori, la bandiera italiana, resa conosciuta anche ai porti più ignorati da noi, acquisterebbe un credito ed una influenza grandissima, i cui benefici si svolgerebbero man mano dalla costa all'interno sia attirando alla costa gl'indigeni, sia spingendo all'interno i nostri timidi emigranti.

Dopo ciò mi permetto di chiudere questo mio scritto formulando ancora alcuni pensieri miei sull'emigrazione italiana in Valona, quali pensieri però sono subordinati allo stabilimento di una linea di vapori su questa costa. Infatti qui, se vogliamo in qualche modo far nota l'Italia, due mezzi abbiamo per raggiungere lo scopo; servirci cioè come già dissi, della bandiera, o dare una spinta gagliarda all'emigrazione; se ci serviamo della prima, l'emigrazione si farà poi lentamente, voluta o non voluta, in tutto lo sviluppo della costa; se ci serviamo invece a tutta prima della emigrazione, essa pure tosto o tardi ci condurrà a stabilire una linea di vapori. Così questi due mezzi, apparentemente isolati, si toccano, s'aiutano, si affratellano, ed ambidue ci conducono ad un fine, quello cioè di stringere salde relazioni con queste coste d'Epiro.

E l'emigrazione vuol essere favorita là dove veramente si è diretta; ed essa si è diretta a Valona; vi si è diretta, malgrado, come dissi, i grandi nemici che l'osteggiano, gli abitanti, le condizioni amministrative, i prodotti e le febbri. Se noi le diamo la mano, se noi la spingiamo più addentro in luoghi, in cui almeno la salute non abbia danno, questa emigrazione già naturale, già spontanea oggi, si moltiplicherà e di fredda e inutile ch'essa è, diventerà attiva e fiorente.

L'emigrazione, come dissi, è essenzialmente agricola, e tende a spingersi all'interno. Infatti a pochi passi da Valona stanno le vaste, ricche e quasi vergini terre del Musachiè; sta a poca distanza la città di Berat, dove calzolai e sarti e falegnami e fabbri, troverebbero facile mezzo di sussistenza; più a levante le sponde della Voiuzza hanno esse pure ricchi ed incolti terreni che potrebbero dagli emigranti essere tolti in affitto, com'essi usan fare in Valona; miserrimo è il prezzo delle terre in Valona, più misero all'interno; e col loro lavoro potrebbero gli emigranti provvedere i tre mercati di Valona, Berat e Tepelen, e quello più lontano di Argirocastro, ed anche della stessa Janina, dove gli ortaggi sono sempre un desiderio malgrado la feracità della contrada. Non più decimata dalle malattie, incoraggiata da noi, favorita da una protezione efficace ed energica, l'emigrazione italiana, invece di rinnovarsi mensilmente senza frutto suo e nostro, si farebbe stabile e crescente, e tanto si renderebbe utile al paese che verrebbe meno anche la malevolenza ora regnante.

(Segue lo stato degli italiani stabiliti nella città di Valona durante il mese di settembre 1870. Sono in tutto 29 individui, dei quali 20 maschi e 9 femmine, nati 21 in Otranto e 8 in paesi vicini ad Otranto).

NOTIZIE VARIE

Il 1° marzo ebbe luogo a Napoli la decima estrazione del prestito 1868 di quella Città. Il n. 3839 vinse il primo premio di lire 25,000.

— Notizie della vita e degli studi del conte L. Cibrario, raccolte da Federico Sclopis, presidente della R. Accademia delle scienze (Torino, Stamperia Reale, 1870);

In meno di otto giorni ci caddero sott'occhio le Notizie biografiche del conte L. Cibrario, che abbiamo la ventura di annunziare; il Discorso sulla vita dello stesso rimpianto letterato, del prof C. Rodella; i Cenni biografici sulla vita e sugli scritti del prof. S. Berruti, letti alla R. Accademia di medicina dal socio B. Trompeo, e il Discorso d'inaugurazione del busto di G. Plana, pronunciato nella R. Università di Torino dal prof. F. Chiò, e le Notizie biografiche su Pietro Sella e l'arte della lana nel Biellese, raccolte dal prof. S Pozzo. Nel fare sincero plauso a tutti questi scrittori, siamo dolenti che il tempo e lo spazio di un giornale non ci concedano di fare di tutte simili scritture menzione specialissima.

La società presente camminando quasi colla velocità del vapore, i biografi accurati si rendono doppiamente benemeriti col farci conoscere ed apprezzare le doti degli illustri scrittori. Peccato che i giornalisti non possano sempre far buon viso a simili interessanti scritture!

Nel percorrere queste interessanti operette, dettate da scrittori così benevoli e stimabili, abbiamo sentito vivamente in cuore la verità delle riflessioni colle quali S. E. il conte Sclopis esordisce le sue Notizie sul dotto collega, e ci tornarono presenti al pensiero le parole di Chateaubriand: *Que le fond de la vie est la tristesse, que le génie vrai est la mélancolie, fille et sœur de la résignation.*

Visitando negli anni fiorenti della nostra modesta carriera le poche rovine delle maggiori città orientali, che riempirono il mondo della loro fama, abbiamo proprio toccato con mano che i monumenti in pietra ed in metallo innalzati dalla mano dell'uomo non hanno una lunghissima durata nel tempo. Oggi, mercè la stampa ed il progresso delle pubbliche comunicazioni d'ogni maniera, le biografie degli uomini illustri e veramente degni ci lasciano sperar una miglior sorte, sicchè potremo proprio chiamarle monumenti più durevoli del bronzo, *monumentum ære perennius.* Chi avrebbe sospettato, ad esempio, ancora pochi mesi sono, che grandiosi monumenti in bronzo sarebbero stati fusi nella Francia civile per formarne stromenti di morte?.. ..

Le notizie della vita e degli studii del conte Luigi Cibrario, raccolte dal conte F. Sclopis, speriamo che raccomanderanno anch'esse ai tardi nipoti il nome del nostro illustre compaesano, così benemerito delle patrie lettere. Queste brevi pagine, dettate colla nota consueta accuratezza e grazia di stile, si percorrono con vera soddisfazione. Il conte Sclopis premette che segna distesamente i più importanti lavori storici del Cibrario, avvertendoci che non può in questo suo breve scritto tener dietro a tutte le fasi della di lui maravigliosa attività, che durante un mezzo secolo si spiegò moltiforme e sempre pregevole agli occhi degli studiosi. Egli proclama, con ragione, grande il lavoro del Cibrario sulla economia politica del medio evo, perchè fu appunto quello che divulgò maggiormente all'estero la fama dell'autore. Il nostro biografo giudica di maggiore pratica utilità l'opera *dell'Origine e dei progressi della monarchia di Savoja*, e previene il lettore che ha tolto molte particolarità dall'antobiografia del conte Cibrario, pubblicata in lingua francese in Firenze, nell'anno 1869.

Mi si permetta di chiudere questo semplice annunzio col ricopiare le ultime righe del bel lavoro del signor conte Sclopis: *Il nome di Luigi Cibrario, che fu venerato e caro a quanti il conobbero vivente, sarà a buon diritto celebre presso i posteri, così per le molte opere sue letterarie, come per avere con esse dischiusa la fonte di altri lavori che si potranno ancora condurre con gran vantaggio della storia patria.*

Il conte Cibrario ha la bella ventura di aver un biografo, del quale si può ripetere con verità il noto detto: *Laudari a laudato viro maxima laus.* E nel fare ancora un plauso sincero alla generosità del conte Sclopis, il quale volle or ora apporre nell'atrio del palazzo della R. Accademia delle scienze una lapida marmorea alla memoria del conte Prospero Balbo benemerito mecenate degli studiosi piemontesi, tra i quali si annovera il nostro Luigi Cibrario, ci auguriamo di vedere riunite in uno stesso volume le belle biografie che egli va pubblicando come presidente degnissimo della prefata R. Accademia.

G. F. Baruffi.

— La *Lombardia* riferisce che il Comitato esecutivo pel monumento nazionale in onore di Cesare Beccaria partecipò alla Giunta municipale di Milano che vennero incaricati i signori prof Antonio Buccellati, cav Domenico Induno, avv. Pirro Aporti, avv. Ferdinando Giulini, avv. Enrico Pini ed avv Annibale Ricordi di provvedere al da farsi per l'inaugurazione di detto monumento.

I prefati signori, in concorso anche del presidente del Comitato signor conte Renato Borromeo, già si sono diretti dal sindaco e dagli assessori Labus e Pirovano per le necessarie intelligenze.

A circa cinquecento ammontano le persone che verranno invitate ad assistere all'inaugurazione, per la quale già si è fissato il giorno 19 del corrente mese. L'illustre deputato Mancini ha l'incarico di fare il discorso inaugurale. Parecchi ministri e diversi eminenti personaggi della Germania interverranno alla festa. Anche la Giunta municipale vi prenderà parte in forma ufficiale. Il municipio dal canto suo provvede acciocchè la solennità riesca degna dell'illustre concittadino cui è dedicato.

La statua di Cesare Beccaria, scolpita dal giovane artista Giuseppe Grandi, è volta verso la piazza e la via che dal dì dell'inaugurazione assumerà il nome del celebrato giureconsulto.

La statua posa su ampio piedestallo rettangolare, eretto a spese del comune. I quattro lati d'esso presentano due bassorilievi, la *Civiltà* e il *Tempo*, che stende un velo sugli emblemi del barbarismo; e due inscrizioni. La prima suona così:

« Italiani e stranieri eressero, augurando che il voto 13 marzo 1865 della Camera dei deputati per l'abolizione della pena di morte sia tradotto in legge. »

E l'altra, il seguente brano del Beccaria tolto al libro *dei delitti e delle pene*:

« Se dimostrerò non essere la pena di morte nè utile, nè necessaria, avrò vinto la causa dell'umanità. »

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 1° marzo:

Lo scoppio e l'estensione della peste bovina in Verrières è ora spiegato. Essa fu introdotta dal bestiame dell'armata francese. Il 24 ed il 25 febbraio non avvennero casi allarmanti. Sino allora eransi vuotate 16 stalle con 54 capi, di cui 5 morirono, 47 furono uccisi; 40 degli ultimi erano malati, 7 sani. Rimanevano da uccidere 2 capi sani. La disinfezione era attivata dappertutto, e sembra che si cominci a tranquillizzarsi

In ulteriore esecuzione dell'ordinanza sul trasporto del bestiame sulle strade ferrate svizzere del 1° marzo 1865, il Consiglio federale, in considerazione dei casi di peste bovina avvenuti nel Cantone di Neuchâtel, e sulla proposta del suo dipartimento dell'interno, ha disposto quanto segue:

All'amministrazione ferroviaria della linea franco-svizzera (Neuchâtel-Verrières) è proibito ogni trasporto di bestiame, eccetto che le autorità sanitarie o di polizia del Cantone di Neuchâtel ne ordinassero per iscopo di polizia sanitaria.

Le altre strade ferrate della Svizzera tutta sono tenute a non impiegare nel trasporto di bestiame verun vagone che sia stato all'estero, se prima esso non sarà disinfettato con lisciva calda.

Per poter esercitare un sufficiente controllo, le amministrazioni ferroviarie sono tenute ad impiegare per l'interno trasporto del bestiame soltanto carri che non vanno all'estero. Le amministrazioni dovranno comunicare sollecitamente al dipartimento dell'interno quali serie e numeri di carri vogliono impiegare per il trasporto interno del bestiame.

Al veterinario in capo, signor Zangger, è affidata la sorveglianza della stretta osservanza degli ordini emanati.

— La citata Gazzetta ha da Berna 1° marzo il telegramma seguente:

L'incisore Durassel di Berna è incaricato dell'incisione del conio per le monete federali d'oro. Sulla fronte avranno una testa femminile, ventidue stelle, il numero dell'anno; sul rovescio l'arma federale colla parola *Helvetia* ed il valore.

— L'*Avvenire d'Egitto* del 18 febbraio traduce dal giornale arabo di Bejrut *El Genna* la seguente notizia:

Nella giornata del 9 corrente è mancato ai vivi il celebre poeta arabo Sceik Nasif el Iasgi, conosciuto da tutti per uno dei pochi valenti letterati nelle lingue orientali.

DIARIO

Nei giornali francesi si leggono i primi giudizi provocati dall'annunzio delle condizioni della pace. Come è agevole immaginare, tali giudizi sono pieni del più amaro sconforto. La pubblica opinione francese non sa per nessun modo acquetarsi all'idea della cessione di territorii convenutasi col trattato. Evidentemente non è un sagrifizio al quale la Francia non fosse disposta a rassegnarsi piuttosto che sottoporsi a quello di vedere stremate le sue frontiere militari. Ma il conte di Bismarck è stato inflessibile; e posciachè la Commissione dell'Assemblea nazionale, incaricata di constatare se la guerra potesse eventualmente continuarsi, stese un rapporto negativo, ognuno ammette che ai plenipotenziari francesi non rimanesse altro partito che quello di sobbarcarsi al trattato affine di evitare danni e sciagure anche maggiori.

Il *Salut* di Lione dopo aver detto che il governo di Bordeaux era scusabile di ritardare in ogni modo la pubblicazione dei patti del trattato così come è scusabile il chirurgo il quale prima della operazione non vuole certamente dire al ferito che si sta per disarticolargli un braccio e per tagliargli l'altro, così commenta le informazioni pervenutegli a mezzo del *Journal de Genève*:

« Ci si concede la pace mediante la cessione dell'Alsazia e di quella parte della Lorena che rimane al nord di una linea che parta da Corny al di qua di Metz e vada a raggiungere i confini dei due dipartimenti del Basso e dell'Alto Reno. Metz, Strasburgo, Colmar e Molhouse vanno alla Germania. Belfort rimane alla Francia. È una eccezione che ha la sua importanza, perchè i Prussiani padroni dell'Alsazia e di Belfort avrebbero potuto in caso di guerra e prima del concentramento di ogni esercito nelle pianure della Sciampagna occupare le posizioni di questo esercito ed avvilupparlo come a Sedan e nell'Est. Da Belfort si entra in Francia come per una porta aperta appositamente. Noi pertanto dobbiamo esser grati ai negoziatori del vantaggio che hanno ottenuto su questo punto. Ma quanto alla pubblica opinione nei temiamo grandemente che essa possa in alcuna guisa consolarsi di questa importante concessione dinanzi alla perdita di un territorio ricco, esteso e popoloso. »

Espresso il dubbio che una pace così fatta possa riuscire durevole, il foglio lionese aggiunge: « Le condizioni finanziarie della pace sono durissime come le altre; ma non sapendo esattamente quale sarà il loro ammontare, poichè non si dice se dalla enorme cifra dei cinque miliardi saranno da sottrarsi le contribuzioni imposte ai dipartimenti invasi, rinviamo ad altro giorno le nostre osservazioni su questa parte essenziale del trattato. »

L'*Indépendance Belge* così ritrae la emozione prodotta in Francia dall'annunzio della pace: « Questa emozione fu profonda. Di essa e del crudele dolore che proverano non solo gli amici della Francia, ma anche quelli che hanno a cuore l'interesse supremo della pace, ci è giunto l'eco vivente, appassionato, per mezzo di un articolo del *Journal des Débats* e della nostra corrispondenza parigina particolare in data del 26. L'espressione così della lettera come dell'articolo è energica oltre ogni dire. Ma noi crediamo di non dover toccare nè all'una nè all'altro perchè ci sembra utile e necessario che in Germania e per ogni dove non si ignori nulla della impressione desolante prodotta in Francia dalle condizioni di una pace che avrebbe potuto aprire un'era di riconciliazione franca e compiuta e che minaccia di lasciare invece tanto seme di ostilità e di odii. »

Il *Moniteur Ufficiel* prussiano dice che 602 pezzi da campagna appartenenti all'armata di Parigi furono consegnati all'armata tedesca, e che 1,357 cannoni in perfetta condizione furono trovati nei forti di Parigi.

Sul costituirsi dei partiti in seno all'Assemblea nazionale e nelle loro proporzioni un telegramma da Bordeaux dice che i deputati legittimisti si ordinarono in un partito completamento ordinato, il quale conta 220 membri. Gli orleanisti non si misero ancora d'accordo sulla loro futura organizzazione, ma si dice che essi formeranno due gruppi differenti. La sinistra è divisa in due frazioni, le quali contano rispettivamente 100 e 50 membri. Il sig. Thiers è il capo del partito conservativo-liberale, che comprende due gruppi di deputati monarchici. Vi è pure un piccolo gruppo di bonapartisti e di repubblicani moderati.

La *France* conferma la notizia data da un altro giornale che le spese prodotte dalla guerra e constatate finora dalla Commissione parlamentare di finanza ammontano già a più di tre miliardi, e che esse oltrepasseranno i quattro.

Il *Temps* ha un articolo nel quale dimostra che in conseguenza degli eventi della guerra il prodotto annuale della proprietà immobiliare della Francia non eccederà per qualche tempo i 13 miliardi di franchi. Per cui, a detta del foglio parigino, un'indennità di guerra di un miliardo di talleri già sarebbe una cifra troppo elevata in paragone delle risorse che rimasero ai vinti ed alla garanzia di ottenerne il pagamento.

Alla Camera inglese dei comuni, nella seduta del 27 febbraio, il signor Gladstone, rispondendo a una interrogazione del signor Otway, disse che l'ambasciatore tedesco aveva notificato al *Foreign Office* la sottoscrizione dei preliminari di pace, ma che non ne conosceva ancora officialmente i termini. Promise più ampie informazioni per dimostrare quanto il governo britannico avesse fatto per consigliare la moderazione. Il signor Gladstone soggiunse che il generale Walker e il capitano Hozier ebbero l'ordine di non prender parte all'entrata trionfale dei Tedeschi a Parigi. Quindi la Camera prese a discutere una proposta del marchese di Hartington per la nomina di una Commissione incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla esistenza di un'associazione illegale nella contea di Westmeath (Irlanda). Dopo una discussione assai animata, alla quale presero parte i signori Disraeli, Sherlock, Gregory, Hardy, Chichester, Fortescue ed altri, la Camera, sulla proposta del colonnello Wilson Patten, aggiornò il dibattimento alla prossima tornata.

A Berlino, il Consiglio federale germanico, presieduto dal ministro Delbrück, tenne una seduta plenaria alli 27 febbraio, nella quale fu comunicato il telegramma ufficiale che annunziava la sottoscrizione. Quindi l'Assemblea dichiarò di aderire alla soppressione degli attuali divieti di esportazione.

Un decreto dell'imperatore Guglielmo ha nominato a membri della Commissione militare i rappresentanti di Prussia, Sassonia, Mecklemburgo, Coburgo e Anhalt. Venne pure nominata una Commissione federale per la marina.

Tra pochi giorni il Consiglio federale germanico avrà da occuparsi del progetto di legge sull'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena.

Si legge nel foglio ufficiale del governo russo: « In seguito delle comunicazioni fatte dal capo del potere esecutivo della Francia, l'agente diplomatico russo residente a Bordeaux venne incaricato di mettersi in corrispondenza ufficiale col governo stabilito dall'Assemblea nazionale. »

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce ufficialmente la voce sparsa da qualche giornale, secondo la quale sarebbe stato posto in libertà dal signor Crémieux l'autore dell'attentato commesso a Parigi contro l'imperatore di Russia.

Senato del Regno.

Nella pubblica seduta di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio e l'annunzio della nomina a maggioranza relativa d'un nuovo commissario per la contabilità interna nella persona del senatore Alessandro Rossi, ebbe luogo la relazione di petizioni che venne fatta dal senatore Chiesi sopra un elenco di dodici petizioni, le quali non diedero luogo a speciale discussione.

Seguiva poscia la relazione sui titoli del senatore Cataldo Nitti per la sua ammessione, dal Senato consentita.

Intrapresa quindi la discussione dello schema di legge all'ordine del giorno sulla sede e giurisdizione dei tribunali militari territoriali, il senatore Vigliani vi propose un controprogetto svolgendone lo scopo e la portata; e ne ragionarono i senatori Bixio, Menabrea e Capriolo, relatore, ed il Ministro della Guerra.

Chiusa poscia la discussione generale, e rimandata a domani quella degli articoli, si fece luogo all'interpellanza, annunziata nella precedente seduta, del senatore Rossi Alessandro al Ministro della Guerra sulle condizioni d'appalto per la fornitura dei panni militari invitando il Ministero a fare le opportune disposizioni per evitare taluni inconvenienti nella fornitura medesima; e vi rispose il Ministro della Guerra spiegando le ragioni del sistema tenuto dal Governo nel servizio delle forniture militari, non senza mostrarsi pronto ad adottare quei suggerimenti che valgano a migliorare questo servizio.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri approvò senza discussione i seguenti disegni di legge: Revisione de' redditi de' fabbricati di Firenze; — Computo delle campagne di guerra a favore dei militari di terra e di mare, riformati con diritto alla pensione; — Prescrizione degli stipendi ed altri assegnamenti personali dovuti dallo Stato.

E dopo osservazioni dei deputati Farini, Corte, Maldini, La Porta, Sulis, secondo una mozione fattale dal Ministro delle Finanze, determinò di rinviare la discussione di un disegno di legge relativo al computo pel conseguimento della pensione degli anni d'interruzione di servizio sofferti per causa politica dagli impiegati civili.

PREMIO RIBERI

Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Empedocle.

AVVISO.

Si è rinvenuta in questa rada un'ancora vecchia con ceppo di legno tutto fracido del peso di circa quintali due e chilogr. 40, del valore di lire 38 e centesimi 25.

Si diffidano gl'interessati a giustificare presso questa Capitaneria di Porto le loro ragioni di proprietà nel termine prescritto dall'art. 131 del Codice della marina mercantile.

Porto Empedocle 9 febbraio 1871.

Il reggente la Capitaneria: G. PROVINCIALI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 1°.

(*Ufficiale*). — L'imperatore inviò all'imperatrice il seguente dispaccio:

« Ritorno da Longchamps, dove ho ispezionato le truppe del sesto ed undecimo corpo d'armata e del primo corpo bavarese, in tutto 30 mila uomini destinati ad occupare Parigi.

« L'avanguardia è entrata in Parigi alle otto di questa mattina senza alcun disordine. »

Berlino, 2.

La convocazione del Parlamento tedesco è aggiornata fino al 20 del corrente mese.

Bordeaux, 1°.

Assemblea nazionale. — Bemberger, respingendo il trattato, dice che Napoleone III° è il solo responsabile delle sventure della Francia. Conti, deputato della Corsica, protesta contro queste parole. (Tumulti ed agitazione nell'Assemblea.) La seduta è sospesa. — Ripresa la discussione, Gavini, deputato della Corsica, fa altre proteste. (Nuova agitazione nella Camera) Thiers prende la parola, biasimando l'impero e i suoi sostenitori. — Dopo qualche tumulto la seduta è nuovamente sospesa. In seguito, sulla proposta del deputato Targe, l'Assemblea vota all'unanimità la decadenza della dinastia dei Bonaparte.

Bruxelles, 1°.

Si ha da Parigi, in data del 1°, a mezzogiorno:

Parecchi battaglioni tedeschi sono entrati alle ore 7 per preparare gli alloggi ed occuparono alle ore 8 e mezzo il palazzo dell'Industria.

Alcuni distaccamenti comparvero sulla piazza della Concordia. Era presente un piccolo numero di curiosi. Non fu fatta alcuna dimostrazione. Un cordone di truppe francesi e di guardie nazionali impediva il passaggio ad ogni persona in uniforme. L'attitudine della guardia nazionale è generalmente calma. Non avvenne alcun deplorevole incidente. Il grosso del corpo d'occupazione trovasi nel bosco di Boulogne, ove sarà passato in rivista. Esso entrerà a Parigi a mezzodì.

I quartieri occupati sono quasi deserti. Le porte e le finestre sono chiuse. Negli altri quartieri, specialmente sui *boulevarts* e nella via di Rivoli, le botteghe e i caffè sono parimente chiusi.

Bordeaux, 2.

Gl'impiegati del ministero dell'interno partiranno sabato per ritornare a Parigi. Il governo vi ritornerà appena lo permetterà l'esecuzione della convenzione.

Lord Lyons e Olozaga consegneranno oggi le loro credenziali.

Il latore del voto dell'Assemblea arriverà a Parigi oggi a mezzodì. Le ratifiche saranno scambiate immediatamente.

I Prussiani partiranno probabilmente da Parigi nella stessa sera.

Si ha da Parigi in data di ieri sera:

I Prussiani fecero l'ingresso in conformità al proclama pubblicato. L'attitudine della popolazione fu calma e dignitosa.

Madrid, 2.

Il Viceré d'Egitto accettò la mediazione dell'Inghilterra, di già accettata dalla Spagna. Si ritiene che il conflitto sia terminato.

Bordeaux, 2.

Un decreto in data del 27 ordina che tutta la gendarmeria mobilizzata rientri nelle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie venne sospeso.

Vienna, 2.

La *Presse* ha da Berlino che lord Loftus a Berlino e Odo Russell a Versailles hanno comunicato un dispaccio di lord Granville, il quale protesta contro la cifra dell'indennità e le frontiere da cedersi. Il conte di Bismarck respinse categoricamente questa protesta.

Berlino, 2.

Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto imperiale il quale convoca il Reichsrath pel 21 marzo.

Bordeaux, 2 (sera).

Si ha da Parigi, in data di oggi, mezzodì:

La città continua ad essere calma. Nessun incidente è avvenuto in seguito all'entrata del nemico.

Appena ricevuto il telegramma che annunziava il voto dell'Assemblea nazionale, Favre spedì un dispaccio a Versailles, ma non avendo ricevuto alcuna risposta, si recò egli stesso questa mattina alle ore 6 al quartier generale di Versailles per reclamare lo sgombero di Parigi.

Bismarck volle un processo verbale ufficiale che constatasse il voto dell'Assemblea.

Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles.

Allora si sono scambiate le ratifiche del trattato e Favre ritornò a Parigi.

I prussiani lascieranno la città domani mattina.

	1	2
Vienna		
Mobiliare	252 80	252 90
Lombarde	179 40	180 30
Austriache	378 50	380 —
Banca Nazionale	725 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 89	9 89 1/2
Cambio su Londra	124 10	124 30
Rendita austriaca	68 30	68 25
Berlino		
Austriache	207 1/4	207 1/2
Lombarde	97 1/2	97 1/4
Mobiliare	137 3/8	137 1/2
Rendita italiana	54 1/4	54 1/2
Tabacchi	88 3/4	89 1/4
Marsiglia		
Rendita francese	52 50	51 50
Rendita italiana	55 25	55 —
Prestito nazionale	456 25	462 50
Lombarde	233 —	378 75
Romane	143 50	— —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4
Egiziane	410 —	410 —
Tunisino 1863	175 —	172 —
Ottomane 1868	300 —	303 —
Turco	42 1/2	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 marzo 1871, ore 1 pom.

Il vento ha girato da maestro a tramontana acquistando di forza e sgombrando il cielo dalle nubi in molti punti della Penisola; con tutto ciò il cielo si mantiene ancor nuvoloso ad Aosta, Moncalieri e Cagliari, come pure in tutta la Sicilia. Un aumento di pressione ha avuto luogo in tutta l'Italia; esso varia tra i 6 e i 10 mm. nella zona compresa fra Aosta, Roma e Brindisi; da 1 a 4 mm. nel rimanente d'Italia. La temperatura è generalmente diminuita. L'Adriatico è agitato da Rimini a Santa Maria di Leuca; il Mediterraneo appena mosso.

I venti di nord domineranno ancora ed agiteranno il mare anche in altri luoghi. Tempo bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 771,0	mm 770,0	mm 770,0
Termometro centigrado	6,0	11,0	5,0
Umidità relativa	45,0	35,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . + 11,5
Temperatura minima . . . + 5,0
Minima nella notte del 3 marzo . . . + 2,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il ghiacciaio del Monte Bianco — Patineau.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Una fortuna in prigione — Ciò che succede alle ragazze.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 3 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 —	56 95	57 10	57 05	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 65	82 50	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	79 10	79 —	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	670 —	667 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1360 —	1357 —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	325 —	324 50	327 —	326 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	178 —	177 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	85
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 29	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 —
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 05, 57 00, 56 95 cont., 57 15, 10, 07 50, 05 f. c. — Az. Merid. 324 50, 25, 24 75 cont., 327, 26 50, 26 f. c. — Prestito Naz. 82 60, 50 f. c.

Il Sindaco: A. MORENA.

Intimazione e citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno trenta del mese di gennaio.

Sulle istanze dei signori don Benedetto Paternò Castello figlio del fu marchese don Antonino, moderno marchese di San Giuliano, tanto nel nome proprio che qual padre ed amministratore del di lui figlio minore signor Antonino Paternò Castello, marchese di San Giuliano, donna Rosa Paternò Castello in Russo, signor don Giovanni Russo principino di Cerame, qual di costei marito ed autorizzante, donna Giovannina Paternò Castello e cavaliere don Francesco Moncada, qual di costei marito ed autorizzante, donna Elena Paternò Castello in Calì e barone don Giuseppe Calì di costei marito ed autorizzante, e li detti Paternò Castello, tutti quali eredi beneficiati del suddetto marchese di San Giuliano, don Antonino Paternò Castello, cioè detto minore di erede universale, e gli altri di legittimari, possidenti domiciliati in Catania, e per la presente procedura eligono domicilio in Messina in casa del loro procuratore legale signor don Francesco Tripodo, sito nella via Cassari, n. 9. Io Pasquale Coglitore, usciere presso il tribunale civile di Messina, domiciliato in questa strada, ho dichiarato e citato per pubblici proclami giusta le forme prescritte dell'art. 146 del Codice di procedura civile ed in continuazione ed esecuzione della deliberazione emessa dal tribunale civile di Messina il 1° settembre 1869, registrata con marca da bollo debitamente annullata, li signori: 1. L'intendente di finanza della provincia di Palermo nella rappresentanza della cessata Direzione ed amministrazione del Demanio e tasse sugli affari di Palermo ivi domiciliato per ragion del suo officio nel palazzo della Zecca sito Piazza Marina, e con tal qualità per le seguenti rappresentanze del pubblico demanio, cioè: in surrogato del signor Achille Parravicini cessato direttore del Demanio e tasse in luogo dell'abolita Direzione generale dei rami e dritti diversi; del disciolto monastero del SS. Salvatore di Palermo, del disciolto monastero di Santa Chiara di Palermo, del disciolto monastero di Monte Vergine di Palermo, del disciolto monastero della Martorana di Palermo, del disciolto monastero di Sant'Anna di Palermo, della disciolta casa professa dei padri Crociferi di Palermo, del direttore del Demanio quale rappresentante di dritto la casa professa e la casa del Noviziato dei disciolti padri Gesuiti, del disciolto convento di Sant'Agata Zopidata di Palermo, del disciolto monastero della Concezione di Palermo e della disciolta casa di San Marco Evangelista di Palermo, e con ogni altra qualità e rappresentanze che può per legge avere. - 2, 3 Signori Ferdinando Lello, e Barone, e D. Giuseppe Starrabba, nella qualità di rettori della venerabile cappella del Santissimo Rosario in San Domenico, domiciliati in Palermo - 4. Reverendo padre D. Luigi Burgio nella qualità di amministratore del Monte fondato in Palermo dal fu padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo - 5. Reverendo canonico don Emanuele Barbera quale arciprete e capo loro della collegiata di Gioiosa, domiciliato in Palermo - 6. D. Antonino Alvaro Paternò, principe di Manganelli e di Castelforte, domiciliato in Palermo - 7, 8, 9. D. Girolamo Settimo e Turrisi principe di Fitalia, Da Felicetta Settimo e Turrisi, e sig. duca di Bastana, D. Giuseppe Turrisi nella qualità di tutore del signor Ruggiero Settimo e Turrisi quali figli ed eredi, e rappresentanti il fu D. Pietro Settimo Calvello principe di Fitalia nella qualità di erede universale beneficiato del fu cavaliere Ruggiero Settimo, e costui quale erede beneficiato della defunta signora donna Giuseppa Bonanno in Cattone, principessa di Castelnuovo, domiciliati in Palermo - 10. D. Gaetano Musarra nella qualità di sindaco della comune del SS. Salvatore, ivi domiciliato - 11. D. Francesco Scribani qual figlio ed erede del fu Giuseppe, domiciliato in Palermo - 12. Al signor D. Francesco Paolo Notarbartolo e Vanni principe di Sciara, domiciliato in Palermo - 13. D. Giovanni Notarbartolo e Balestreros principe di Castelreale, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore D. Filippo, donatario della defunta signora donna Francesca Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 14. D. Leopoldo Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 15. D. Emanuele Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 16. D. Giuseppe Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 17. 18. Donna Marianna Notarbartolo e Balestreros in Naselli e conte D. Carlo Naselli di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 19. 20. Donna Ninfa Notarbartolo e Balestreros, e D. Vincenzo Parisi di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 21. D. Filippo Notarbartolo e Notarbartolo marchese di S Giovanni, domiciliati in Palermo - 22. D Giuseppe Notarbartolo e Notarbartolo, domiciliato in Palermo - 23. Cavaliere D. Emanuele Notarbartolo e Notarbartolo, domiciliato in Palermo - 24. Cavaliere D. Giovanni Antonio Notarbartolo e Notarbartolo, domiciliato in Palermo - 25. 26. Donna Concetta Notarbartolo e Notarbartolo in Di Giovanni e cavaliere D. Giovanni Di Giovanni di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 27. D Filippo Notarbartolo e Santoro conte Salandra, domiciliato in Palermo - 28, 29 30., 31. Donna Francesca Notarbartolo e Santoro, e D. Giuseppe Vanni e Filangieri qual di costei marito dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59. D. Carlo Joppolo Ventimiglia, D. Mercurio Joppolo Ventimiglia, D. Salvatore, D. Giuseppe, Donna Giuseppa, Donna Rosaria, Donna Luigia Joppolo, D Giovanni, D. Antonio e D. Giuseppe Joppolo, coniugi donna Rosalia Joppolo in Costanzo di lei marito ed autorizzante, coniugi donna Anna Joppolo e D. Rosario Desti di lei marito ed autorizzante, D. Vincenzo, D. Rosario e donna Francesca Joppolo, e quest'ultima qual tutrice dei di lei figli minori donna Teresa, D. Rosario, donna Angela e donna Rosa Desti figlia di detta donna Teresa Joppolo fu Sebastiano, D. Sebastiano Salvo e D. Giuseppe Grazi mariti ed autorizzanti, il 1° detta donna Angela, il 2° detta donna Rosa Desti figlie di detta donna Teresa Joppolo, D. Nunzio, D Gaetano e donna Andriana Moncari figli della fu donna Nicolina Joppolo, e D. Giuseppe Timpanaro qual marito ed autorizzante di detta donna Andriana, donna Giuseppa, D. Antonio, sacerdote D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo, e donna Antonina Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo - 60. Al rappresentante la parrocchiale chiesa del SS Salvatore di Naso, ivi domiciliato - 61. Principe di Monforte, domiciliato in Palermo - 62. Donna Teresa Merli Clerici vedova principessa di Cutò nella qualità di madre e tutrice della signora donna Giovanna Filangieri unica figlia ed erede del defunto principe di Cutò, D. Alessandro Filangieri, domiciliata in Palermo, Corso Vittorio Emanuele - 63 Don Giuseppe Atanasio tanto nel nome proprio che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore signor D. Francesco Atanasio e Ventura erede della defunta signora donna Giovanna Ventura, domiciliato in Palermo - 64 e 65. Donna Felice Lo Faso, ed Abate in Alliata, e cavaliere D Eduardo Alliata di lei marito ed autorizzante, e detta signora Lo Faso, quale erede della signora donna Agata Abate vedova Lo Faso duchessa e duca di Salaparuta, domiciliati in Palermo - 66. D. Antonino Martines, domiciliato in Palermo - 67. D. Andrea Spinelli Riggio, domiciliato in Palermo - 68. Signora donna Carolina Spinelli Riggio, domiciliata in Palermo - 69. Donna Giuseppa Spinelli vedova del signor D. Salvatore Caruso, domiciliata in Palermo - 70. D Raffaele Martino, domiciliato in Palermo - 71. D. Cosimo Buscemi, domiciliato in Palermo - 72. D. Alessandro Chiummo, domiciliato in Palermo - 73. D. Salvatore Gottone, nella qualità di rettore della Confraternita di Santa Maria dell'Arco, dentro la Commenda della Maggiore, domiciliato in Palermo - 74. D. Giovanni Trapani, domiciliato in Palermo, con casa, strada, dimora e residenza ignoti - 75. Conte di San Martino, D Nicolò Placido Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 76. Cavaliere D Ercole Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 77 Cavaliere don Ignazio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 78 Cavaliere D. Emanuele Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 79. Sacerdote signor D. Salvatore Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 80. Sacerdote signor D. Salvatore Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 81, 82. Contessa signora donna Beatrice Lanza e Branciforti in Mastrogiovanni Tasca e conte D. Lucio Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 83. Donna Eleonora Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia, nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, domiciliata in Palermo - 84 85, 86, 87, 88, 89 Principe signor don Giuseppe Lanza Spinelli, cavaliere D. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cavaliere D Corrado Lanza Spinelli, cavaliere D Manfredi Lanza Spinelli, signora donna Stefania Lanza Spinelli in Monroy, e signor D. Gaetano Monroy coniugi principe e principessa di Belmonte, domiciliati in Palermo - 90 D Giuseppe Trapani, domiciliato in Palermo - 91. D. Alberto Trigona Joppolo duca di Mister Bianco, domiciliato in Palermo - 92 Donna Grazia La Barbera nel nome, domiciliata in Palermo - 93, 94. D. Gaetano e D Andrea Bellitti, domiciliati in Palermo - 95, 96, 97, 98, 99, 100. Donna Rosolia Del Castello e Caracciolo in Cordova, e signor marchese D. Filippo Cordova di lei marito ed autorizzante, e signora donna Maria Del Castello e Caracciolo tutti tanto col nome proprio che come eredi beneficiati dei furono D Pietro Del Castello Caracciolo marchese di Sant'Isidoro, donna Teresa, donna Isabella, e donna Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo - 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111. D Giuseppe e D. Francesco Abate, D. Mariano Abate marchese di Lungarini, donna Giuseppa Abate vedova baronessa di Fucilino, donna Giovanna Abate, donna Caterina Abate moglie al detto cavaliere, D Giuseppe Abate di lei marito ed autorizzante - D. Mariano Abate e Marsala, donna Giovanna Abate in Musto, e D. Salvatore Musto di lei marito ed autorizzante, donna Angela Abate e cavaliere D Gabriele Lo Foco di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121. D. Vincenzo Ruffo principe Sant'Antimo, donna Rosolia Ruffo vedova contessa Marullo, donna Maria Ruffo contessa Coppola, e signor conte D. Cesare Coppola di costei marito ed autorizzante, donna Lucrezia Ruffo marchesa Filiasi, e march D Leopoldo Filiasi di costei marito ed autorizzante, D Girolamo Ruffo principe Spinoso, tanto col suo nome proprio che qual padre e legittimo tutore ed amministratore dei suoi figli minori eredi della defunta donna Elena Filomarino e Cuttoneo principessa Spinoso, donna Felicia Filomarino e Cuttoneo in Brancaccio, e D. Carlo Brancaccio principe di Triggiano di lei marito ed autorizzante e cavaliere Don Gennaro Brignone Del Caretto nella qualità di tutore della minore donna Francesca Lucchesi Filomarino moderna, marchesa di Monte Scagliosi, tutti nella qualità di eredi ed aventi causa della defunta donna Rosolia Napoli e Cuttoneo, marchese di Monte Scagliosi, domiciliati in Palermo - 122, 123, 124, 125 Dottor D. Onofrio e canonico D. Giuseppe Basile e donna Maria Basile in Mallandrino e D. Giuseppe Mallandrino di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Messina - 126. D. Giovanni Battista Barone, domiciliato in Palermo - 127. D. Emanuele Scinia, domiciliato in Palermo - 128, 129, 130, 131, 132, 133. Notar D Giovanni Anelli, donna Maria Anelli e D Santo Puglisi di costei marito ed autorizzante, donna Caterina Anelli e D. Giuseppe De Gregorio di lei marito ed autorizzante, e notar D. Francesco Anelli, tutti detti signori Anelli quali figli ed eredi del signor D. Pietro Anelli, domiciliati in Palermo - 134, 135, 136, 137, 138. D. Salvatore, D. Francesco e D. Nunzio Cignani, donna Antonina Cignani e D Michele Mazza qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti Cignani figli ed eredi del defunto D. Michele Cignani, domiciliati in Palermo - 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146 D. Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed abate cavaliere D Francesco Oliveri quali figli ed eredi del defunto cavaliere D. Ignazio Oliveri, donna Carolina Risch e D. Nicolò Nicolaci di costei marito ed autorizzante, donna Fortunata Abbate e D. Giovanni Battista Nicolaci coniugi, la prima tutrice dei suoi figli minori e dei di lei primo marito signor Raffaele Risch, e l'altro come marito ed autorizzante, e al signor D. Raffaele Ferreri, domiciliati in Palermo - 147 Cavaliere Paolo Carignani nella qualità d'intendente di finanza di Napoli, rappresentante la cessata direzione demaniale del compartimento di Napoli, come rappresentante il disciolto monastero del Cuore di Gesù alla salute di Napoli, domiciliato per ragion di carica nella direzione medesima in Napoli nel palazzo di S. Giacomo - 148. Giuseppe Friozzi e Spinelli principe di Cariati, domiciliato in Napoli - 149. Gaetano Lotti conte di Oppido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta Laura Friozzi Spinelli nominate Maria, Rachela e Margherita, domiciliato in Napoli, quali successibili e rappresentanti la defunta signora Margherita Spinelli vedova principessa di Cariati - 150, 151, 152, 153, 154. Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte, ufficiale al reggimento Reali equipaggi di marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignani e Giulia Monforte, tutti quali rappresentanti la defunta signora Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito, domiciliati in Napoli - 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162 Giulio Ricciardi, qual tutore della di lui figlia minore signora Francesca, Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi marchesa Imperiale e Francesco di Paolo Imperiale, D'Afflitto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Fabio San Felice di costei marito ed autorizzante duca e duchessa di San Cipriano, e Alfredo Ricciardi marchese di Topaldo, tutti domiciliati in Napoli - 163, 164, 165 Donna Antonina Turrisi vedova Antoci, donna Marianna Turrisi in Ragonese e D Michelangelo Ragonese di costei marito ed autorizzante quali eredi del defunto Monsignor D. Epifanio Turrisi domiciliati in Tusa - 166, 167, 168, 169 D. Michelangelo Buzzone, D Giuseppe Buzzone, donna Teresa Buzzone e D. Vincenzo Mammana di costei marito ed autorizzante e detti Buzzone, quali figli ed eredi del di loro padre D Giuseppe, e quali eredi ed aventi dritto di D Vincenzo, e D Antonino Ricordi, e Suoro Agnese e Suoro Raffaela Ricordi domiciliati in Regalbuto - 170, 171. Donna Marianna Buzzone figlia ed erede del fu D Giuseppe e cavaliere D. Salvatore Costa qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in San Filippo d'Aggirò - 172, 173, 174, 175. D Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello, donna Marianna Trigona Paternò Castello quali figli ed eredi del defunto signor Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo, tanto col proprio nome che come erede e rappresentante della defunta di lui sorella donna Grazia Trigona Joppolo Ventimiglia domiciliati in Catania - 176, 177, 178. D Erede Tedeschi e Trigona, donna Marianna Tedeschi e Trigona, e don Vito Fallica di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Catania - 179. Cavaliere D Emilio Franco nella qualità d'intendente di finanza rappresentante il cessato direttore del Demanio di Catania, qual rappresentante il soppresso monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragion d'ufficio in Catania - 180, 181, 182, 183, 184. Donna Augusta, donna Clementina e donna Margherita Della Posta, cavaliere D Francesco Corte, e cavaliere don Domenico Pelliccia, quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore Della Posta, domiciliati per elezione in Messina nella casa del signor Pasquale Moleti sita Largo dell'Annunziata - 185 Luigi Trigona marchese Foresta qual marito ed autorizzante la signora donna Marianna Paternò Castello, domiciliato in Catania - 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200. Don Francesco, D. Domenico e D. Michele Nicolaci, donna Concetta Nicolaci in Stilo, e D. Luigi Stilo di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto signor Toccolo Nicolaci, D. Giovanni Pettini, qual coniuge superstite della signora donna Elisabetta Nicolaci, D. Domenico Pettini Nicolaci, D. Giorgio Pettini in Nicolaci - D. Raimondo Pettini e Nicolaci, D Giuseppe Pettini e Nicolaci, i detti Pettini e Nicolaci quali figli e successibili insieme al signor D. Cosimo Pettini e Nicolaci domiciliato in Messina, della detta defunta signora donna Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima, anche successibili del detto defunto signor Joccolo Nicolaci, D. Antonino, D. Silvestro, D Corrado Nicolaci, donna Maria Nicolaci in Basilicò e D. Francesco Basilicò di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto signor don Michele Nicolaci figli del detto defunto signor don Joccolo, e detti signori don Silvestro e don Corrado Nicolaci figli del detto defunto don Michele Nicolaci anche come coeredi e rappresentanti della di loro defunta zia donna Rosolia Nicolaci, e tutte le dette parti insieme al suddetto signor Cosmo Pettini come rappresentanti del defunto signor conte D. Francesco Nicolaci, domiciliati tutti in Barcellona - 201. Donna Caterina Joppolo vedova del defunto D. Giuseppe Gentile quale erede del defunto di lei fratello signor D Pietro Joppolo del fu D. Giuseppe domiciliata in Tortorici - 202. Donna Maria Antonia Palazzolo vedova del signor D. Gaetano Gentile, tanto nel nome proprio che per lo interesse che potrebbe avere nella successione del di lei marito, domiciliata in Tortorici - 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209 D. Antonino, D. Leopoldo, D Gaetano, donna Rosaria, donna Maria, donna Giuseppa e donna Angela Gentile quali figli e successibili del detto defunto signor don Gaetano Gentile, domiciliati in Tortorici - 210, 211, 212. Donna Maria Gentile vedova del fu D. Calogero Grasso fu don Giuseppe, donna Angela Gentile e don Pietro Randazzo fu Calogero, qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati nel comune del Santissimo Salvatore di Fitalia, le dette signore Gentile quali figli e successibili del defunto loro padre signor Gaetano Gentile, insieme alla di loro madre, fratelli e sorelle, (i quali sono stati ancora come supra intimati e citati) che fin dal giorno quattordici settembre dello scorso anno 1870 fu chiuso definitivamente il verbale di graduazione redatto dal giudice presso questo tribunale civile, signor Ludovico Fulci delegato per il giudizio di graduazione e chiusura suddetta di graduazione ed assegnazione dell'ex-baronia ed ex-contea di Naso, espropriati in danno dei signori barone D. Gaetano Joppolo, Cavaliere D. Francesco Joppolo del fu D Alberto e D Gaetano Joppolo e consorti nei loro nomi, qualità e rappresentanze, proprietarii domiciliati nei comuni di Tortorici e di Sinagra.

Quindi ad istanza dei suddetti signori Paternò Castello, Moncada, Calì e Russo nei suddetti nomi e qualità, io suddetto usciere ho invitato e citato li sopraenunciati individui nei loro rispettivi nomi, qualità e rappresentanze, a prendere comunicazione nel termine di giorni dieci, e come di legge, da oggi a prendere comunicazione di detto verbale di chiusura di graduazione, colla prevenzione che spirato detto termine si procederà agli atti ulteriori come di legge.

E tutto ciò anche per non allegarsi ignoranza e per tutti gli effetti di dritto.

Copia del presente atto per me usciere collazionata e firmata, l'ho rimessa al signor direttore del *Giornale Ufficiale del Regno* per inserirsi nello stesso.

768 PASQUALE COGLITORE, usciere.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 27 ottobre ultimo scorso, emanato dal tribunale civile di Torino sopra ricorso di Col Rosa moglie di Varetti Giuseppe, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 5 detto mese, tanto in proprio che qual madre del minore Secondo Varetti, si mandarono prima d'ogni cosa assumere, a mezzo di prossimiori parenti, in difetto amici di famiglia del presunto assente Giuseppe Varetti, sommarie informazioni sul fatto di avere il medesimo da oltre anni dieci abbandonata la casa maritale fissata in Torino, sezione Borgonuovo, senza aver lasciato un procuratore per amministrare i suoi interessi e senza che siansi mai avute di sue notizie.

Torino, 25 gennaio 1871.

339 C. BOIDO sost. PEZZA.

Avviso.

Dietro dimanda degl'interessati, il tribunale civile di Napoli in udienza del 9 dicembre 1870 ha ordinato che la rendita iscritta di annue lire 290, contenute nel certificato della data 7 dicembre 1863, in testa Ferrer Maria Giuseppa, sotto il n. 25375, vincolata come dalla partita, sia dalla Direzione del Gran Libro, intestata libera e senza il vincolo suddetto nel seguente modo, cioè:

Per lire cinquanta a favore di Vincenzo Aniello de Angelis di Domenico, minore sotto l'amministrazione di suo padre Domenico de Angelis.

Per lire cinquanta a favore di Francesca Renzullo di Luigi, moglie di detto Domenico de Angelis di lei marito.

Per lire cinquanta alla signora Concetta Renzullo di Luigi, moglie di Giovanni Arace.

Per lire cinquanta ad Amalia Renzullo di Luigi, nubile.

Per lire quarantacinque a Virginia Renzullo di Luigi, nubile.

E per lire quarantacinque ad Elena Renzullo di Luigi, nubile.

Ed ordina che i nominati de Angelis Domenico, come rappresentante di suo figlio minore, e le signore Francesca, Concetta ed Amalia sieno tenute di rimborsare Virginia ed Elena della differenza in più loro attribuita.

Per estratto conforme

622 GIOVANNI ARACE.

Estratto di provvedimento.

Il sottoscritto notaro, residente in Laglio, provincia di Como, curatore dell'assente Pietro Baldassare Mambretti fu Giacomo di Albese, provincia suddetta, notifica che il R. tribunale civile e correzionale in Como con suo decreto 24 maggio 1870 ha ordinato siano assunte le informazioni volute dall'articolo 23 Codice procedura civile sull'effettiva legale assenza del suddetto assente Mambretti di Albese.

Dott. GIUSEPPE DEL VECCHIO curatore.

4470

Avviso.

Pubblicazione a norma dell'art. 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Con decreto del tribunale civile di Ivrea in data 18 febbraio cadente si mandò alla Amministrazione del Debito pubblico (Cassa centrale dei depositi e prestiti) di restituire alli infranominati il deposito di L. 3000 portato dalla polizza n. 519 per premio di assoldamento militare all'ora fu Bertolino 1° Giuseppe fu Giacomo, della 7ª legione Carabinieri Reali, e per la quota a ciascuno dei sottonominati spettanti, cioè:

1. Al Bertolino Antonio fu Giacomo di Andrate	L.	375
2. Al Bertolino Gioanni	»	375
3. Al Bertolino Bernardo	»	375
4. Al Bertolino Giacomo	»	375
5. A Bertolino Catterina	»	375
6. A Bertolino Teresa	»	375
7. A Bertolino Cecilia	»	375
8. A Gillio Maria di Giovanni	»	125
9. A Gillio Teresa	»	125
10. A Gillio Falsino	»	125
	L.	3000

E per questi tre ultimi minori al predetto Gillio Gioanni qual padre dei medesimi, oltre alli interessi dal primo luglio scorso, da ripartirsi nella proporzione di cui nella sovra specificata liquidazione

Ivrea, li 28 febbraio 1871.

762 P. PEYLA, proc.

Diffidamento.

Il tribunale civile di Saluzzo con decreto 18 andante mese autorizzò il tramutamento in titoli al portatore dei certificati di rendita consolidato 5 p. 0|0, numeri 23945, 23946, 23947, 25109, e dell'assegno provvisorio numero 2789, intestati al signor Carlo Muletti fu Delfino, deceduto in Verzuolo (Saluzzo) il 24 marzo 1869.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa l'opposizione ai termini del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Saluzzo, 19 febbraio 1871.

639 AVV. V. ISASCA, proc. capo.

Estratto

prescritto dal Codice di commercio

Mediante istramento del 21 febbraio 1871, rugato Querci dottore Vinceslao, registrato a Firenze, il successivo di 23, registro 34, n. 782, infra i signori Filippo di Ferdinando Fumagalli nativo di Trecella, mandamento di Cassano, ora domiciliato in Firenze, Giovan Siro di Barnaba Ferrata nativo di Lanzo d'Intelvi, domiciliato a Firenze nella qualità di mandatario del proprio padre signor Barnaba Ferrata e per di lui conto ed interesse, e Ciriaco del fu Pacifico Novi, negoziante nativo esso pure di Lanzo d'Intelvi, ivi domiciliato attualmente, dimorante a Firenze è stato, infra quant'altro, ecc., stabilito quanto appresso:

I nominati signori Barnaba Ferrata, Filippo Fumagalli e Ciriaco Novi si sono costituiti in società fra loro e per anni nove sotto la ragione sociale Novi-Ferrata-Fumagalli

Scopo della Società si è l'esercizio del negozio di chincaglierie ed oggetti di novità, detto il Bazar, posto in Firenze, via Cerretani, n. 12, e dell'altro negozio di chincaglieria ed oggetti di novità, posto in Roma, in via del Corso, n. 224, 225, 226.

La Società ha la sua sede principale in Roma, ed una succursale in Firenze.

La Società è validamente rappresentata da tutti e tre i socii e ciascuno di essi ha la firma della ditta sociale.

E siccome esisteva già costituita col rogito Della Vedova dottore Lorenzo, stipulato in Milano il 2 luglio 1868, ivi registrato il 10 detto una Società in nome collettivo sotto la ditta Ferrata-Fumagalli, così quella attualmente formatasi non è che un'innovazione e sostituzione della precedente, mantenendo però i patti ivi stipulati che sono stati interamente accettati ed approvati dal nuovo socio signor Ciriaco Novi.

764 Dott. PIETRO BIAGINI, proc.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Raffaello Mini del dì primo marzo stante, registrata con marca annullata, il cancelliere infrascritto fa invito a tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento sig. Alessandro Mariani, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 11 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 2 marzo 1871.

758 G. MAZZI.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Carlo Reggioli del dì primo marzo stante, registrata con marca annullata, il cancelliere infrascritto fa invito a tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 10 maggio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Il 1° marzo 1871.

759 G. MAZZI

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Aristodemo Boboli del dì 2 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del ridetto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 29 marzo stante, a ore due pomeridiane, avanti il giudice delegato per deliberare sul concordato che sarà per proporre loro il fallito o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 2 marzo 1871.

761 G. MAZZI.

Avviso

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 1° febbraio 1871 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle, da rilasciarsi per una metà a ciascheduno dei ricorrenti Motta Angelo e Giuditta Ardemagni coniugi, dei seguenti due certificati di inscrizione di rendita consolidato cinque per cento, e cioè:

1. Certificato n. 8059, in data di Milano 24 giugno 1862, per l'annua rendita di lire 200 a favore di Zanata Clara vedova Gianorini del fu Bartolomeo di Milano (ora defunta).

2. Certificato n. 8060, per l'annua rendita di lire 190, colla data e la intestazione come al precedente.

Il procuratore

624 AVV. DEMETRIO BENAGLIA.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

Avviso d'asta.

Essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo dal signor Francesco Arnold di Napoli, e quindi ridotto a centesimi 50 777 1|2 il prezzo di centesimi 53 45 cui fu fatto il deliberamento dell'appalto in danno dell'impresa Delgiudice, per le somministranze delle forniture alle carceri giudiziarie dei circondari di Salerno e Campagna,

Il pubblico è avvertito che in seguito all'avuta superiore autorizzazione, sabato, giorno 4 del prossimo mese di marzo, alle ore 11 antim., in Salerno, nell'ufficio di prefettura e nanti il signor prefetto della provincia, o di un suo delegato, avranno luogo pubblici incanti per l'appalto delle somministranze predette sulla base di centesimi 50 777 1|2 per ogni giornata di presenza dei detenuti, e sarà fatto il deliberamento definitivo al miglior offerente, ed, ove non si presenti alcuno, a colui che ha offerto il ribasso del ventesimo.

Avvertenze.

L'asta avrà luogo all'estinzione delle candele vergini ed in ribasso di tanti cinque millesimi senza altra più minuta frazione meno quella di millesimi 2 1|2 che non raggiunge i millesimi cinque sul prezzo sovraindicato di centesimi 50 777 1|2 per caduna razione di viveri e casermaggio.

L'appalto sarà deliberato definitivamente a colui che farà la migliore offerta, e non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

Nessuno sarà ammesso agl'incanti se non presenta un certificato da cui risulti che nell'eseguire altre imprese non si è reso colpevole di negligenza o mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati. Dovranno inoltre i concorrenti presentare per garenzia dell'asta un deposito di L. 3000 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, che cadrà a beneficio dello Stato ove nel termine di giorni dieci l'aggiudicatario non si presenti a stipulare il relativo contratto.

A garenzia di detto contratto il deliberatario dovrà depositare una rendita di L. 1500 in cartelle del debito pubblico dello Stato.

L'aggiudicatario deve obbligarsi a continuare il servizio delle forniture per tutte le carceri giudiziarie e mandamentali del Circolo, secondo le prescrizioni dei capitoli d'appalto coi quali è stata aggiudicata la detta fornitura all'impresario Delgiudice in danno del quale è aperta l'asta.

Lo stesso aggiudicatario deve obbligarsi di completare le forniture di ogni genere per continuare in modo regolare il servizio in tutto e per tutto come sarebbe obbligata la detta impresa Delgiudice.

Qualora l'impresa Delgiudice pria che si fosse dall'amministrazione proceduto alla risoluzione del contratto con la stessa (se ne sarà il caso) volesse riprendere il servizio e condurlo a termine, l'aggiudicatario dovrà desistere dopo due mesi dalla denunzia che gliene farà il Governo, il quale rileverà da lui le provviste di sua spettanza tanto di generi alimentari quanto di casermaggio, nella misura e modo prescritto dai capitoli di appalto di sopra accennati, per farne consegna all'impresa Delgiudice con la debita rivalsa del valore.

Sarà fatta all'aggiudicatario la regolare consegna degli oggetti di casermaggio, tanto di conto erariale che di spettanza dell'impresa Delgiudice, per mezzo del Genio civile, coll'assistenza delle autorità dirigenti preposte a ciascun carcere, ed intervenendovi il signor Delgiudice, opportunamente invitato, sia personalmente, o per sue persone incaricate. Non intervenendo quest'ultimo, si procederà in contumacia di lui.

Gli oggetti di proprietà del Delgiudice saranno controsegnati con apposito bollo.

Il servizio dovrà incominciare giorni dieci dopo che l'appaltatore riceverà avviso dalla Prefettura, e continuare fino a tutto dicembre 1872.

Il contratto sarà approvato dal Governo, e senza tale approvazione non sarà nè valido, nè eseguibile.

Le spese per gli incanti, stipulazione dell'atto, carta da bollo, tassa di registro e copie, sono a carico dell'appaltatore.

I capitoli d'appalto che regolano quest'impresa sono visibili nella segreteria della Prefettura suddetta in tutti i giorni ed alle ore d'uffizio.

Salerno, 28 febbraio 1871.

Per detto uffizio di Prefettura
Il Segretario: G. PORTALUPPI.

770

BANCA DEL COMUNE ARTIGIANO
DI FIRENZE

In forza del disposto degli articoli 39, 49, 55, 57 e 60 dello statuto sociale gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 19 marzo 1871, alle ore 10 ant., nella sala della Borsa di commercio, con ingresso dal Lung'Arno al numero 4.

Ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell'assemblea (3).
2° Revisione e approvazione del bilancio 1870.
3° Nomina di cinque componenti il Consiglio d'amministrazione (1).
4° Nomina di 3 componenti il Consiglio di sorveglianza (2).
5° Proposta di modificazione dell'art. 61 dello statuto sociale.

(1) I componenti del Consiglio di amministrazione che per il disposto dell'art. 9 dello statuto escono d'ufficio, sono i signori Bardi Giuseppe, Casanuova Verano, Ciancolini Leopoldo, Cattani-Cavalcanti Leopoldo e Torricelli Raffaello.

(2) I componenti del Consiglio di sorveglianza che escono d'ufficio sono i signori Guarducci Ulisse, Tantini Vincenzo e Focardi Orazio.

(3) La presidenza dell'assemblea rimase vacante per morte del sig. Trecci avvocato Giacomo.

NB. I signori azionisti che non avessero peranche ricevuto il bilancio consuntivo della gestione 1870 sono pregati a volerlo ritirare alla Direzione della Banca, via dei Pandolfini, n. 17, presso la quale devono essere depositate da oggi a tutto il giorno 18 marzo corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., le azioni definitive od i titoli interinali di azioni da coloro che desiderano intervenire all'assemblea generale.

Firenze, 1° marzo 1871.

Visto — *Il Presidente dell'assemblea*
GIUSEPPE BARDI, Direttore.

763

708

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

BONI 1871-1878

I signori portatori di boni detti (Lombardi) sono avvisati che tanto il pagamento del semestre d'interessi maturantesi col 1° marzo 1871 sulle diverse serie di boni di qualsiasi emissione, quanto il rimborso della serie n. 9 (ammortizzazione 1870-1874), avranno luogo come segue:

a *Parigi*, presso i signori De-Rothschild fratelli.
* A *Londra*, presso i signori N. M. De-Rothschild e figli.
A *Vienna*, presso la Direzione Generale della Società.
A *Francoforte sul Meno*, presso i signori A. De-Rothschild e figli.
* A *Berlino*, presso i signori S. Bleichröder.
* A *Amsterdam*, presso i signori Beker et Fuld.
A *Firenze*, presso il signor Orazio Landau.
A *Milano*, presso il signor C. F. Brot.
A *Torino*, presso la cassa della Società delle ferrovie dell'Alta Italia (stazione di Porta Nuova) o nelle stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia all'uopo abilitate.

* *NB. Limitatamente al pagamento degli interessi.*

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località nelle quali potranno essere necessari, i signori possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in quale delle piazze anzidette essi desiderano di ricevere l'importo dei loro tagliandi o dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra e rivolgendosi all'uopo alla cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell'interno del Regno i tagliandi non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei boni corrispondenti, e tanto il pagamento degli interessi quanto il rimborso dei titoli ammortizzati avranno luogo in valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.